

Associazione  
per lo Sviluppo  
degli Studi di  
Banca e Borsa



Università Cattolica  
del Sacro Cuore

G. VACIAGO - G. ZADRA

## **“LA REAZIONE DELLE BANCHE ALLA CRISI E LE STRATEGIE PER IL FUTURO”**

1ª PARTE

Interventi tenuti nell'ambito del seminario su:  
***“Bankin' in the rain”***  
***Il sistema bancario in un mondo che cambia***  
Castello dell'Oscano - Perugia, 13 marzo 2009

***Sadiba Trentatre***

QUADERNO N. 248

Associazione  
per lo Sviluppo  
degli Studi di  
Banca e Borsa



Università Cattolica  
del Sacro Cuore

G. VACIAGO - G. ZADRA

## **“LA REAZIONE DELLE BANCHE ALLA CRISI E LE STRATEGIE PER IL FUTURO”**

1ª PARTE

Interventi tenuti nell'ambito del seminario su:  
***“Bankin' in the rain”***  
***Il sistema bancario in un mondo che cambia***  
Castello dell'Oscano - Perugia, 13 marzo 2009

***Sadiba Trentatré***

Sede: Presso Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano, Largo A. Gemelli, n. 1  
Segreteria: Presso Banca Popolare Commercio e Industria - Milano, Via Moscova, 33 - Tel. 62.755.1  
Cassiere: Presso Banca Popolare di Milano - Milano, Piazza Meda n. 2/4 - c/c n. 40625

Per ogni informazione circa le pubblicazioni ci si può rivolgere alla Segreteria  
dell'Associazione - tel. 02/62.755.252 - E-mail: [assbb@bpci.it](mailto:assbb@bpci.it)  
sito web: [assbb.it](http://assbb.it)

## **Prof. Giacomo VACIAGO**

Ordinario di Politica economica nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

### **Come ricostruire un sistema finanziario utile**

1. La crisi che stiamo vivendo viene da lontano. È nata come recessione, che si è aggravata con la crisi del dollaro, la bolla *food and energy*, e la crisi finanziaria<sup>1</sup>. In Europa, e in particolare in Italia, abbiamo commesso molti errori di analisi. Credendo che la recessione americana non ci dovesse preoccupare (*decoupling*); poi pensando che la crisi finanziaria fosse solo USA (*la turbolenza*). Infine, credendo che in Europa le politiche nazionali fossero ancora efficaci. Avevamo dimenticato che ciò che da dieci anni diciamo ai convegni.....è vero :

- 1) il mondo è davvero globale, anzitutto nella finanza.
- 2) la macroeconomia della zona-euro è una cosa sola (unica al mondo!).

La crisi odierna ci consente un buon ripasso di ciò che abbiamo imparato negli anni scorsi. La nostra ripresa sarà *export-led* (come l'ultima del 2005-6). E la nostra crescita ci sarà solo se e quando faremo le riforme che servono per avere la crescita. Due lezioni molto generali abbiamo imparato nell'ultimo anno:

- 1) il mondo credeva di essersi arricchito essendo molto aumentato il valore di alcune attività patrimoniali (case, azioni, materie prime); ma non era vero. Se fosse così facile arricchire, non avremmo più i poveri!

---

<sup>1</sup> Per miei tre interventi in proposito, vedi:

La crisi del dollaro, *Libro dell'anno*, Treccani, 2008.

Alimentari ed energia: ancora una bolla?, *Gruppo 2013*, WP 7, Coldiretti, 2008.

La prima crisi finanziaria globale, *Il Mulino*, n. 6, 2008.

2) La globalizzazione non è solo finanza, perché anche l'industria si è riorganizzata su base globale. E l'abbiamo visto il 15 settembre 2008, quando al fallimento di Lehman è seguita la *Grande Paura*: scomparsa la liquidità e venuti meno gli ordini, si è fermata l'industria.

Non era mai successo prima e il confronto con il 1929 non aiuta a capire: la situazione è più grave, perché riguarda 6 miliardi di persone, ma non è stata l'industria a causare la crisi in cui oggi è caduta. La ripresa è dunque possibile – in ogni momento – se la paura torna ad essere sostituita dalla fiducia, cioè se cessano i timori che falliscano altre banche, che vi siano nuove insolvenze, che si scoprano altri attivi velenosi, e così via. Il pericolo odierno è che la crisi invece si aggravi perché prosegue il “contagio”: dalla finanza all'industria, dalla produzione all'occupazione e alla domanda, e così di nuovo alla finanza. Interrompere il circolo vizioso che causa e spiega una previsione economica pessimistica è il primo dovere dei Governi che – assieme – ne hanno la responsabilità. Proprio perché la crisi è soprattutto macroeconomica, cioè riguarda ciò che abbiamo in comune, e quindi lo “stato delle aspettative”, non c'è molto che possa fare un Governo da solo, neppure quello del Paese più grande, gli Stati Uniti, che non a caso continua a invitare gli altri governi a fare la loro parte. Ma i “giochi cooperativi” sono più difficili proprio quando sarebbero più utili.

In quanto segue, ci concentriamo su due aspetti che riguardano la causa principale dei guai odierni cioè gli errori commessi nel campo della finanza, o meglio nei rapporti tra (avremmo detto una volta) Banca e Borsa, o – in termini più moderni – tra credito e mercati finanziari. I due aspetti riguardano:

1) *chi-fa-cosa*, cioè come si è modificato il ruolo attribuito ai diversi tipi di intermediari, aumentando (come poteva apparire, a prima vista) la loro specializzazione, ma anche (e quest'aspetto non era così evidente) la loro interdipendenza. Quanto di ciò deve essere modificato per avere un sistema finanziario efficiente e stabile?

2) *chi-vigila-cosa*, cioè quali regole hanno “fallito” e devono essere cambiate, con particolare riferimento all’attività di vigilanza. Si ripropone un dibattito già fatto tante volte sul ruolo delle Banche centrali *versus* altre autorità, e sui rapporti tra ambiti territoriali, dal locale al globale, passando per il nazionale e l’europeo (con due varianti, a seconda che l’Europa da considerare sia quella a 27 o quella a 16 paesi, la prima centrata a Bruxelles la seconda a Francoforte).

Negli ultimi tempi, molto si è discusso di questo secondo aspetto, cioè della responsabilità – e quindi del potere – delle diverse Autorità: quali siano da ridimensionare e quali invece da potenziare. Ma è difficile pensare che ciò non debba anzitutto tener conto di quanto si concluderà per il primo aspetto: il “vigilante ottimo” dipende dalle attività che potrà svolgere il “vigilato normale”. Il pericolo che soprattutto dobbiamo evitare è quello di credere che serva molta più vigilanza: dal Fondo Monetario Internazionale giù giù fino ai Prefetti, tutti debbano vigilare di più. Analogamente dovremo evitare il pericolo di ritenere che servano molte più regole. Il settore finanziario e creditizio (vedasi in Italia il TUF e il TUB) è già la parte dell’economia con più regole. Regole e vigilanza adatte al nuovo mondo significano cose diverse da quelle che hanno fallito; non semplicemente aggiungere una montagna di nuove norme. Ed altrettanto difficile, ma necessario, è pensare alle regole secondo le quali dovranno essere condotte le politiche, a cominciare da quella monetaria. Nell’emergenza odierna si procede a vista, col massimo della discrezionalità, per ogni tipo di politica (dalla creazione di liquidità ai salvataggi di intermediari), ma forse prima o poi per ripristinare fiducia nei Governi, e nelle Banche centrali, si dovrà anche pensare a codificare come si opera in condizioni di crisi.

2. È molto cambiato e sta ancora cambiando rapidamente lo scenario dell’economia e della finanza globale. Ma penso si debbano evitare i punti di vista estremi: da un lato, chi

sostiene che prima o poi la ripresa ci sarà e quindi dimenticheremo tutti questi incubi; dal lato opposto, chi invece ritiene che il capitalismo cui eravamo abituati sia fallito, e quindi dovrà esserci in futuro un mondo completamente diverso. La gravità della crisi induce a considerare troppo ottimistica la prima posizione; mentre le caratteristiche della crisi non portano a ritenere che sia fallito l'intero sistema che chiamiamo capitalismo o economia di mercato. È il sistema finanziario che è risultato insostenibile, per una serie di problemi che si sono aggravati negli ultimi dieci anni, caratterizzati da un'euforia sempre meno giustificata. L'euforia della finanza – che si è manifestata in una serie di sempre più gravi bolle speculative – era basata sugli aspetti positivi di una lunga stagione di crescita dell'economia mondiale, caratterizzata da crescente globalizzazione *cum* finanziarizzazione.

Ne erano stati sottovalutati i *costi*, principalmente in termini di equità, e i *problemi*: in termini di beni pubblici, come è l'ambiente, e come è la stabilità finanziaria (sia riferita alla varianza dei prezzi delle attività finanziarie sia alla solvibilità degli intermediari).

Di solito, siamo abituati ad un ragionamento razionale che di ogni novità considera costi *e* benefici, successi *e* problemi. Ma in condizioni di euforia un lato viene sottovalutato e allora ci sono solo benefici senza costi, diremmo rendimenti senza rischi. Dopo di che, quando l'euforia per qualsiasi motivo viene meno, all'improvviso, come tipicamente succede quando si sgonfia una bolla speculativa, tutto si rovescia e ciò che si era trascurato è l'unica cosa che conta.

Come ne usciamo? Come ricostruiamo un sistema finanziario utile, che combina in modo virtuoso efficienza e stabilità, al posto di quello che si è disintegrato e che invece privilegiava una cosa sacrificando l'altra? Tre aspetti meritano di essere sottolineati:

- 1) Cosa abbiamo imparato dalle tante (troppe?) crisi bancarie degli ultimi 40 anni, e in particolare da quella che stiamo vivendo.

- 2) Quali sono state le tappe fondamentali che hanno portato alla crisi odierna.
- 3) Quali sono dunque i punti principali del sistema finanziario prevalso negli ultimi vent'anni che devono essere corretti.

La sintesi di questi tre aspetti è rappresentata dal crescente dualismo – oggi incomprensibile e ingiustificabile – che si è manifestato negli anni scorsi tra le attività svolte dagli intermediari, che si sono continuamente ampliate in ogni direzione, e le funzioni attribuite alle Autorità responsabili della loro vigilanza, che invece sono rimaste immutate o sono state ridotte. Sembra paradossale, ma ci si è mossi contemporaneamente in due direzioni opposte: gli intermediari potevano ampliare la loro attività fino a diventare gruppi finanziari in grado di fare tutto-ovunque, e nel frattempo le tante autorità di vigilanza rimanevano quelle di una volta o venivano addirittura ridimensionate, come è stato per le Banche centrali di numerosi paesi cui è stata tolta la vigilanza bancaria, e ne è stata aumentata l'indipendenza dai Governi, per specializzarle sulla loro sola funzione di garanti della stabilità monetaria.

Il *Big Bang* di Londra nell'ottobre 1986 e l'abolizione di Glass-Steagall nel novembre 1999 rappresentano le due date simboliche di questo processo: si aboliscono le segmentazioni funzionali tipiche del passato, all'insegna del prevalere del principio che ciò che conta è la crescita del mercato (a volte neppure regolamentato o solo virtuale!), su cui operano, in teoria in modo complementare, intermediari di varia natura con alcune sovrapposizioni di compiti atte a garantire, in condizioni normali, il massimo della competizione.

*Grandi intermediari vigilati da piccole autorità:* sembra che si fosse voluto un sistema sempre più efficiente fin tanto che va tutto bene, ma anche sempre più fragile qualora vi fossero stati problemi! Col senno di poi possiamo domandarci chi

ha sbagliato di più, le Autorità nell'assumere che gli intermediari avrebbero sempre mantenuto un comportamento prudente; o gli intermediari nell'assumere che in caso di bisogno le autorità sarebbero sempre e subito intervenute a evitare il peggio? È questione da lasciare agli storici che potranno meglio spiegare dove è stato commesso l'errore maggiore, cosa oggi molto difficile, essendo ancora tutti vivi e attivi i protagonisti di quegli errori.

**3.** Alcune riflessioni sulle crisi bancarie degli ultimi quarant'anni, ben illustrate da un recente lavoro del Fondo Monetario Internazionale<sup>2</sup>, portano a tre considerazioni utili per capire la gravità della crisi odierna.

1) Le crisi sono state a lungo sottovalutate cioè considerate come fisiologiche e proprio per questo tanto frequenti. Certo non tutti i paesi hanno fatto come l'Argentina di cui lo studio del FMI illustra quattro crisi in vent'anni (da quella del 1980, quando falliscono 70 banche, a quella del 2001, passando per le crisi del 1989, famosa per i tassi di interesse al 1000%, e del 1995 quando chiusero 63 su 205 banche). Ma anche gli Stati Uniti non scherzarono nel 1988, con la chiusura di 1400 savings-and-loan e di 1300 banche! Ritenere che le crisi bancarie fossero fisiologiche e pressoché inevitabili non ha contribuito a capire che quella che si preparava sarebbe stata la maggiore di tutte, perché colpiva allo stesso tempo il dollaro (cioè la moneta alla base dell'intero sistema finanziario), il centro del sistema (Londra e Wall Street), e le maggiori istituzioni finanziarie, le più grandi come dimensioni e come gamma di funzioni, ovunque esse fossero.

2) Al di là degli eccessi che l'hanno preceduta (ma questa è una costante di tutte le crisi bancarie, che hanno origine in

---

<sup>2</sup> L. Laeven - F. Valencia, *Systemic Banking Crises: A New Database*, IMF Working Paper, November 2008.



bolle speculative o altri tipi di squilibri monetari e/o creditizi) l'attuale è la più globale delle crisi finora avvenute. Ed è questo l'aspetto più pericoloso e più delicato quanto all'individuazione dei necessari rimedi. Non riguarda solo gli Stati Uniti, perché anche grandi banche di altri paesi sono in crisi; non riguarda solo le banche, perché anche altri intermediari finanziari non-bancari sono in crisi; non è più solo una crisi finanziaria, perché tardando i rimedi che inizialmente sarebbero stati sufficienti ora è in crisi anche l'industria e più in generale l'economia tutta.

3) La crisi odierna, più di quanto non fosse avvenuto nelle tante crisi bancarie dei 40 anni precedenti, è anche dovuta alle conseguenze negative di una lunga stagione di innovazione finanziaria che ha proceduto ampliando il credito e riducendo il rischio attraverso l'invenzione e la diffusione di nuovi strumenti finanziari che sommano caratteristiche tipiche del credito, del mercato, e dell'assicurazione<sup>3</sup>. Degenerata anche per il ruolo di incentivi distorti (ad esempio, verso il troppo breve periodo), l'innovazione finanziaria in questione ha per anni indotto tanti a credere che il rischio fosse effettivamente e continuamente ridotto, cioè l'efficienza e quindi la profittabilità della finanza di altrettanto aumentata. Come evitare che tutto ciò si ripeta in futuro, e con quali regole-politiche-comportamenti usciamo dalla crisi?

**4.** Bisogna sapere che la ricostruzione non sarà né rapida né indolore. Se vogliamo conservare il bambino buttando via solo l'acqua sporca, è bene che il mondo resti libero e quindi globale. Ma è anche bene che recuperi stabilità, smettendo anzitutto di promettere facili arricchimenti.

---

<sup>3</sup> Vedi il mio *Una crisi da ignoranza*, Osservatorio Monetario, 3/2007.

Servono soprattutto tre cose:

1) La stabilità finanziaria diventa la terza dimensione<sup>4</sup> della “Taylor Rule” che guida la politica monetaria. In altre parole, le Banche centrali non si limitano a garantire stabilità dei prezzi e dell’occupazione, ma anche ad evitare le Bolle speculative che poi producono le crisi. Per anni, ciò era stato proposto da tanti accademici e rifiutato dalle principali Banche centrali<sup>5</sup>. Questa volta non dovrebbero esserci più scuse.

2) Si ridefiniscono i confini di ciò che è credito, di ciò che è mercato, e di ciò che è assicurazione. Il problema non è solo quello di un ritorno a Glass-Steagall (una separazione radicale tra i tre tipi di intermediari), ma è anzitutto un problema di regole e di contenuti delle diverse attività. L’aspetto più ambiguo e foriero di problemi è stata, negli anni scorsi, la grande crescita di titoli che non erano quotati su *mercati regolamentati* dove il prezzo è in ogni momento determinato dall’incontrarsi di una domanda e di una offerta. Abbiamo troppo a lungo chiamato mercato finanziario qualcosa che non esisteva se non nelle simulazioni dei computer certificate dalle Agenzie di rating.....

3) Evitare le bolle e i mercati “virtuali” già serve a ridurre di molto la probabilità di crisi gravi come quella esplosa nel 2007. Ma se vogliamo conservare i benefici dell’integrazione tra economie aperte, a livello globale, il terzo essenziale rimedio è quello di definire livelli via via più ampi di vigilanza, da quella nazionale a quella europea a quella globale. Il tema è già affrontato in varie proposte ufficiali e autorevoli e bisogna

---

<sup>4</sup> È quanto già auspicato, nel 2000!!, dall’economista, oggi diventato capo economista al FMI, O. Blanchard, *Bubbles, Liquidity traps, and Monetary Policy*, January 2000.

<sup>5</sup> Ancora in una conferenza del 15 maggio 2008 il Governatore della Fed Frederic S. Mishkin (*How Should We Respond to Asset Price Bubbles?*) negava che la politica monetaria potesse occuparsi esplicitamente di evitare bolle speculative.

solo iniziare presto un percorso che richiedendo trattati internazionali, e non solo giochi cooperativi tra istituzioni esistenti, sarà necessariamente non di breve durata. Ma già la conferma che anche questo aspetto inizia ad essere seriamente avviato a soluzione potrebbe servire a restaurare un po' della tanta fiducia persa negli ultimi due anni. Dobbiamo sapere che decidere a livello di G-20 e poi applicare in tutto il mondo un insieme così ampio e radicale di regole non sarà affatto un esercizio di breve periodo, ma non abbiamo alternative.

**Dott. Giuseppe ZADRA**

Direttore Generale dell'Associazione Bancaria Italiana

## **Il nuovo scenario operativo e la reazione delle banche\***

### **1. Principali proposte di riforma del settore finanziario internazionale**

### **2. Scenario macroeconomico in Italia e in Europa**

### **3. Punti di forza delle banche italiane:**

- **la struttura del business mix**
  - **la qualità degli assets**
  - **leverage e adeguatezza patrimoniale**
- ### **3. L'outlook degli equity analysts sulle principali banche europee quotate**

### **4. Riflessioni conclusive**

\* Slides proiettate a supporto dell'intervento tenuto in occasione del seminario residenziale Sadiba Trentatre.

- 
- Il G20 ha definito un piano d'azione basato su 5 macro temi che saranno discussi nel prossimo incontro del 2-3 aprile a Londra:
    - Rafforzare la trasparenza e l'*accountability*;
    - Estendere la regolamentazione e la supervisione finanziaria;
    - Promuovere l'integrità dei mercati finanziari;
    - Rafforzare le cooperazione internazionale nel settore finanziario;
    - Riformare la *governance* delle istituzioni finanziarie internazionali per attribuire alle economie emergenti un peso che rispecchi la loro accresciuta importanza economica.

- 
- Maggiori proposte di ri-regolamentazione del sistema finanziario:
  - Group of Thirty: Financial Reform: A Framework for Financial Stability (Jan.15-09);
  - NYU Report: "Repairing the US Financial Architecture An Independent View from New York University Stern School of Business" (Jan. 09);
  - Geneva Reports: "The Fundamental Principles of Financial Regulation" (Jan.24-09);
  - IMF: "Initial Lessons of the Crisis" (Feb. 06-09);
  - The de Larosière Report: "The High-Level Group on Financial Supervision in the EU" (Feb.25-09);

---

▪ Group of Thirty: Financial Reform: A Framework for Financial Stability

- Tutte le istituzioni finanziarie di importanza sistemica devono essere regolamentate;
- La qualità e l'*enforcement* della vigilanza prudenziale devono essere migliorate;
- I requisiti di capitale e le regole di *accounting* non devono produrre effetti pro-ciclici;
- I mercati finanziari devono essere più trasparenti e avere infrastrutture più solide.

- 
- IMF: “Initial Lessons of the Crisis”:
    - Il perimetro della regolamentazione deve essere allargato e reso più flessibile;
    - Il grado di supervisione finanziaria deve essere coerente con il livello di rischio sistemico delle istituzioni finanziarie;
    - La remunerazione dei manager deve ridurre gli effetti pro-ciclici.
    - La macro regolamentazione deve assicurare la trasparenza e la solidità dei mercati finanziari.



- 
- The de Larosière Report: “The High-Level Group on Financial Supervision in the EU”:
    - Il Gruppo propone di affidare la macro e la micro vigilanza a due soggetti distinti:
    - Il primo, presieduto dalla BCE, per monitorare i rischi sistemici;
    - Il secondo per coordinare la supervisione delle istituzioni finanziarie europee.

---

**1. Principali proposte di riforma del settore finanziario internazionale**

**2. Scenario macroeconomico in Italia e in Europa**

**3. Punti di forza delle banche italiane:**

- la struttura del business mix
- la qualità degli assets
- leverage e adeguatezza patrimoniale

**3. L'outlook degli equity analysts sulle principali banche europee quotate**

**4. Riflessioni conclusive**

## Il crollo del PIL

LA CRESCITA DEL PIL NEI PRINCIPALI PAESI  
(basi di variazione congiunturati)

	USA	GIAPPONE	AREA EURO	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA
2003	2,5	1,5	0,8	0,0	-0,2	1,1
2004	3,6	2,7	1,9	1,5	0,7	2,2
2005	2,9	1,9	1,8	0,6	1,0	1,9
2006	2,8	2,1	3,1	1,8	3,2	2,4
2007	3,0	2,4	2,7	1,5	2,6	2,1
2008	1,1	-0,7	0,7	-1,0	1,0	0,7
Q1-2003	0,3	-0,4	0,0	-0,3	-0,5	0,4
Q2-2003	0,9	0,7	0,0	-0,4	-0,2	0,0
Q3-2003	1,8	0,7	0,5	0,3	0,5	0,7
Q4-2003	0,7	1,5	0,6	0,4	0,4	0,5
Q1-2004	0,7	1,1	0,6	0,6	0,3	0,5
Q2-2004	0,9	-0,3	0,5	0,4	0,1	0,8
Q3-2004	0,9	0,6	0,4	0,4	-0,2	0,3
Q4-2004	0,6	-0,3	0,4	-0,2	0,0	0,8
Q1-2005	0,7	0,7	0,3	-0,1	0,2	0,3
Q2-2005	0,7	1,0	0,7	0,6	0,7	0,3
Q3-2005	1,0	0,8	0,6	0,4	0,5	0,7
Q4-2005	0,3	0,4	0,5	0,1	0,2	0,5
Q1-2006	1,2	0,0	0,8	0,7	0,8	0,6
Q2-2006	0,7	0,8	1,1	0,5	1,5	1,0
Q3-2006	0,2	0,5	0,6	0,3	0,7	0,0
Q4-2006	0,4	0,9	0,9	1,1	1,1	0,6
Q1-2007	0,0	0,9	0,7	0,2	0,4	0,5
Q2-2007	1,2	-0,1	0,5	0,1	0,4	0,6
Q3-2007	1,2	0,2	0,6	0,1	0,6	0,7
Q4-2007	0,0	1,1	0,4	-0,3	0,3	0,4
Q1-2008	0,2	0,2	0,7	0,4	1,5	0,4
Q2-2008	0,7	-0,9	-0,2	-0,6	-0,5	-0,3
Q3-2008	-0,1	-0,6	-0,2	-0,6	-0,6	0,1
Q4-2008	-1,6	-3,3	-1,5	-1,8	-2,1	-1,2

❑ Tutte le maggiori economie UE registrano una significativa flessione economica nel 2009.

❑ In UK il PIL dovrebbe attestarsi a -2,8%. In Germania le previsioni evidenziano un PIL del -2,3% analogamente all'Italia (-2%) e alla Francia (-1,8%).

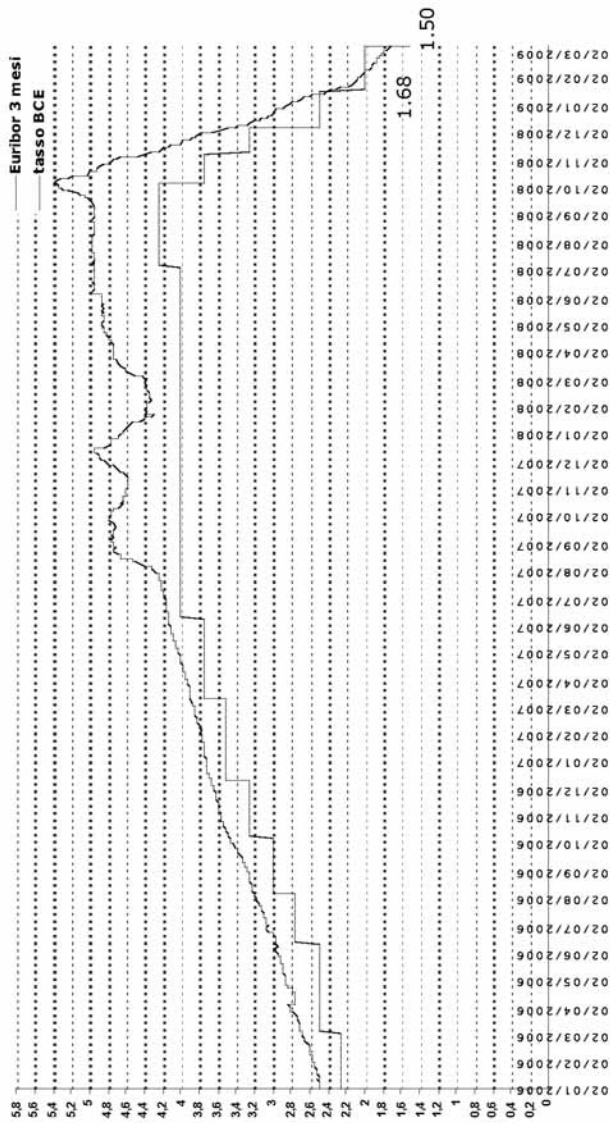
❑ Nella zona euro l'Irlanda sarà la più colpita dalla crisi con previsioni di PIL per il 2009 che si attestano a -5%.

❑ Fuori dalla zona euro, i paesi baltici appaiono le principali vittime della crisi con previsioni di PIL a -4% per la Lituania, -4,7% per l'Estonia e -6,9 per la Lettonia.

Fonte: ABI

**ABI**  
Associazione  
Bancaria  
Italiana

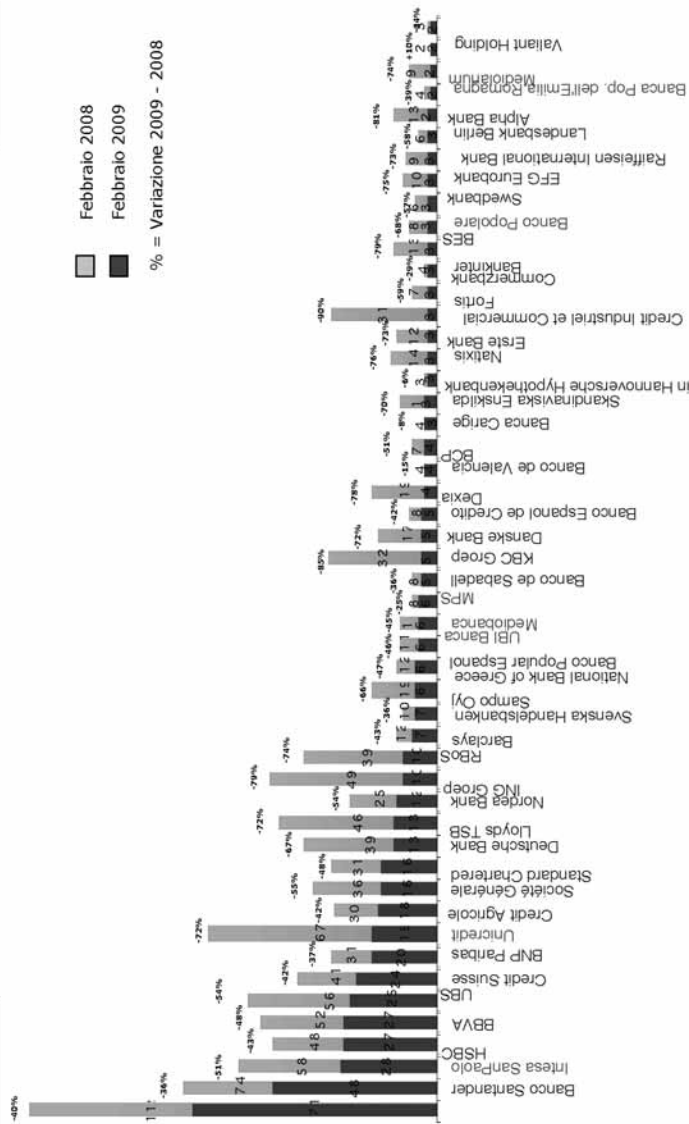
## Andamento Euribor a 3 mesi e tasso BCE (Gennaio 2006-10/3/2009)



Fonte: Osservatorio European Banking Report (ABR) su Reuters

**ABI** Associazione  
Bancaria  
Italiana

## Prime 50 banche europee per capitalizzazione\* (EU15+Svizzera; mld €; Febbraio 2009 vs Febbraio 2008)

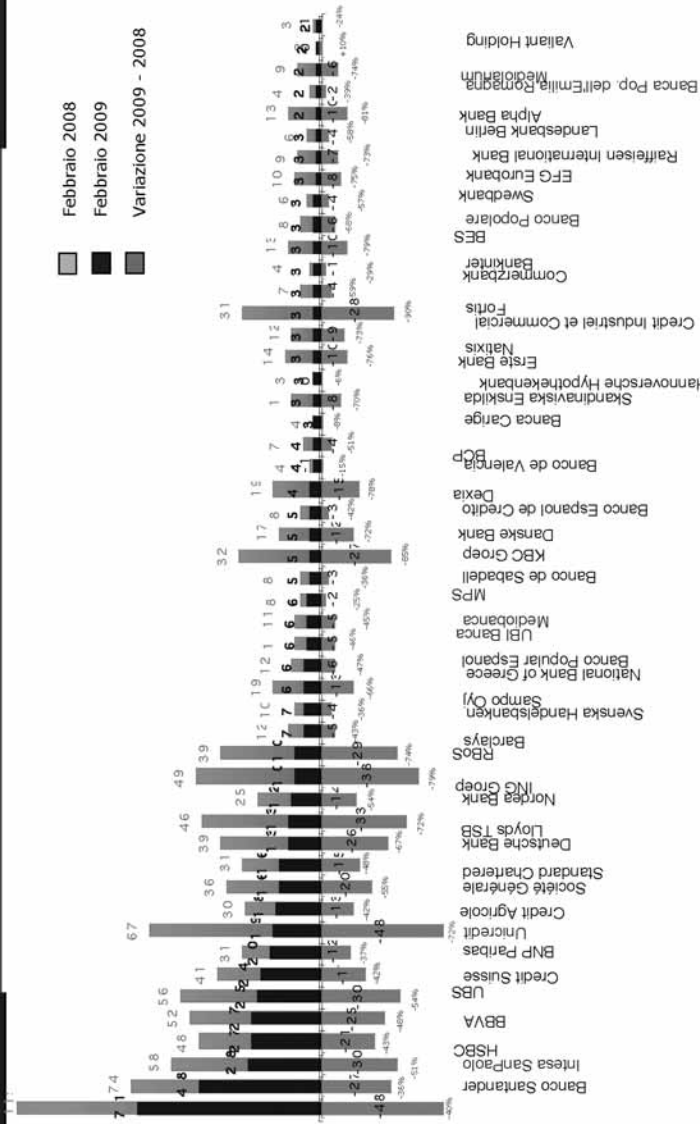


\* Azioni ordinarie e di risparmio

Fonte: Osservatorio European Banking Report (ABE) su Reuters

**ABI** Associazione Bancaria Italiana

## Prime 50 banche europee per capitalizzazione\* (EU15+Svizzera; mld €; Febbraio 2009 vs Febbraio 2008)

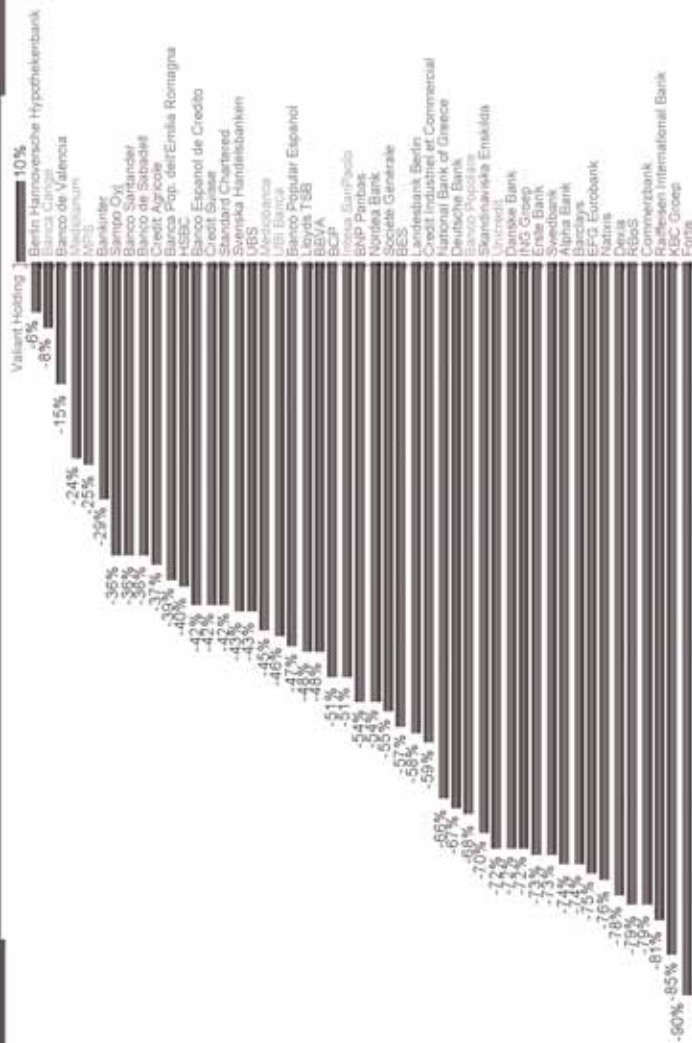


\* Azioni ordinarie e di risparmio

Fonte: Osservatorio European Banking Report (ABR) su Reuters

**ABI**  
Associazione  
Bancaria  
Italiana

**Performance azionaria prime 50 banche europee per capitalizzazione\*  
(EU15+Svizzera; Var. % Febbraio 2009 vs Febbraio 2008)**



\* Azioni ordinarie e di risparmio.

Fonte: Osservatorio European Banking Report (ABR) su Reuters

**ABI** Associazione  
Bancaria  
Italiana



## Scenario macroeconomico in Europa e in Italia

- L'attuale flessione economica può considerarsi di portata storica per molteplici motivazioni. Per l'Europa in particolare questa rappresenta la prima recessione dall'inizio dell'unione monetaria.
- La prima sfida riguarda la natura stessa della recessione, in particolare il forte calo dei profitti e la crescita della disoccupazione e del livello di insolvenza che ciò porterà.
- La seconda sfida per i prossimi mesi sarà quella di calibrare correttamente una politica volta a stimolare la zona euro nel suo complesso. Ciò comporterà l'utilizzo di politiche fiscali, monetarie e di regolamentazione. Mentre la politica monetaria della BCE – compresa la liquidità messa a disposizione del sistema bancario – è per definizione uguale per tutti, le politiche fiscali e le operazioni di salvataggio delle banche sono ancora decise a livello nazionale.
- La recessione economica impatterà in maniera omogenea l'intera area euro. Tuttavia alcuni paesi come l'Irlanda e la Spagna, la cui domanda interna negli ultimi dieci anni è stata alimentata dal boom del prezzo degli immobili e dall'aumento dell'indebitamento delle famiglie, dovranno maggiormente impegnarsi nel recuperare quella competitività nei prezzi e nei costi persa a seguito del considerevole incremento dell'inflazione nei prezzi al consumo, nei salari e nel costo della mano d'opera.



## Crisi economica e banche

- 1) Al di là delle cause sottostanti, dei diretti ed indiretti *colpevoli*, delle deficienze delle politiche regolamentari, micro e macroeconomiche, la crisi interessa in maniera decisiva anche le banche italiane soprattutto per gli effetti che essa ha sul contesto generale, quindi sullo stato e sulle prospettive della clientela e dei mercati, in ultima analisi sui mutamenti strutturali che essa imporrà ai comportamenti di famiglie ed imprese.
- 2) La crisi è un'occasione per interrogarsi sulle caratteristiche essenziali delle politiche strategiche fin qui seguite dalla nostra industria e sulla misura in cui è necessario modificarle in relazione a ciò che è emerso come desiderabile per un sistema bancario di una economia avanzata e moderna.
- 3) In sintesi estrema la crisi ha posto in evidenza come l'attività bancaria possa essere considerata sana, ben impostata e quindi funzionale alla crescita e al benessere sociale se:
  - a) riguarda essenzialmente il finanziamento dell'economia e del settore privato in specie (imprese e famiglie), e quindi se
  - b) prevede un relativamente limitato coinvolgimento in aspetti di pura finanza;
  - c) viene supportata da una solida base di raccolta al dettaglio e, per conseguenza, la trasformazione delle scadenze – comunque cuore dell'attività – non oltrepassa determinati limiti;
  - d) viene supportata da una solida base patrimoniale, cuscinetto protettivo nell'attività di assunzione di rischi e viene quindi realizzata con un limitato effetto leva;
  - e) viene realizzata attraverso canali distributivi, come gli sportelli, che assicurano ampia base territoriale e vicinanza alla clientela, condizione importante per l'instaurazione ed il progressivo rafforzamento di buoni rapporti e reputazione;

---

## **1. Principali proposte di riforma del settore finanziario internazionale**

## **2. Scenario macroeconomico in Italia e in Europa**

### **3. Punti di forza delle banche italiane:**

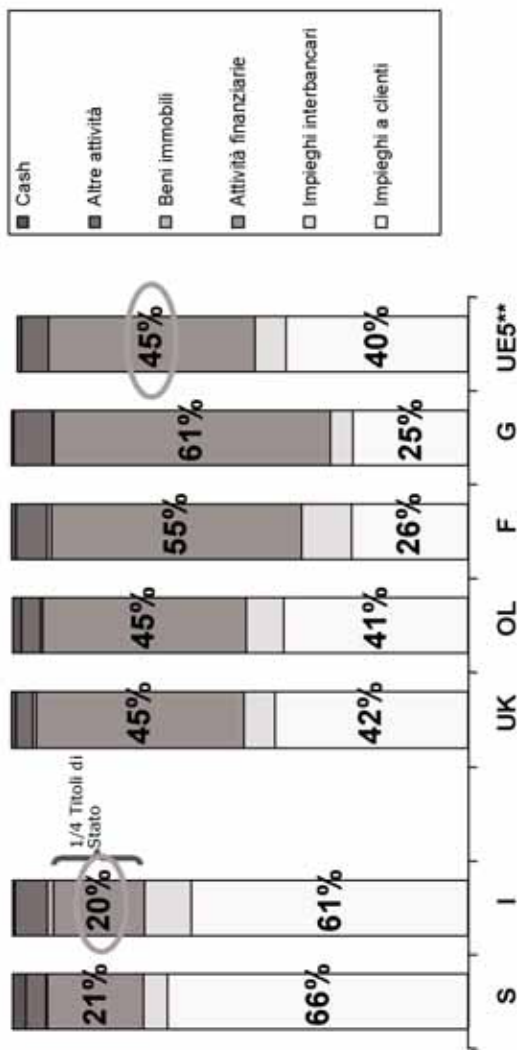
- la struttura del business mix
- la qualità degli assets
- leverage e adeguatezza patrimoniale

## **3. L'outlook degli equity analysts sulle principali banche europee quotate**

## **4. Riflessioni conclusive**

## Mercato bancario europeo: dimensione del mercato e business mix portfolio

Business mix composition<sup>1</sup> dei maggiori gruppi bancari europei (Giugno 2008)



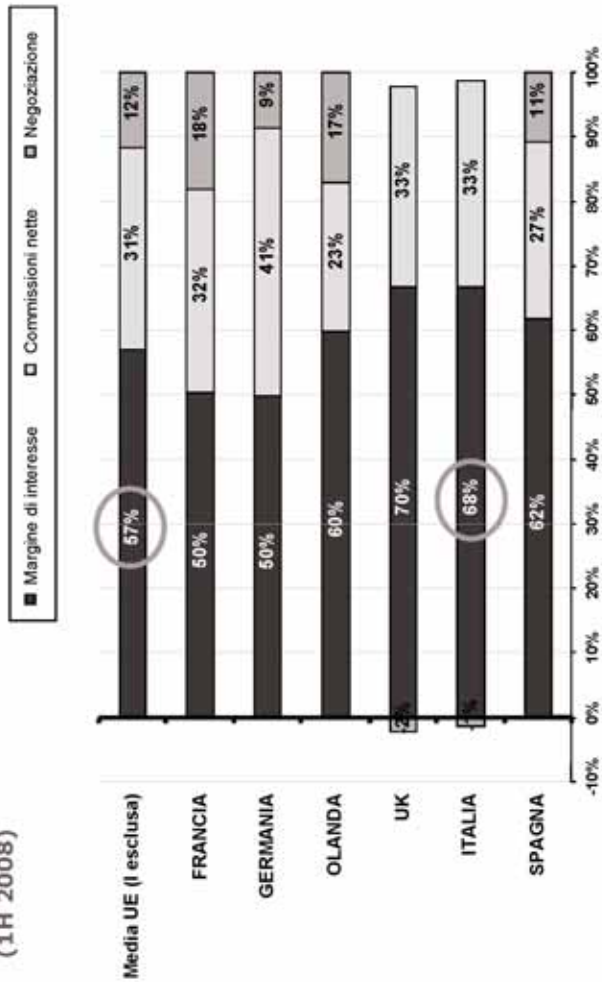
Fonte: Stime ABI su bilanci aziendali e dati BCE (1) media paese (1 esclusa)

(\*\*) campione di 30 gruppi bancari europei

**ABI** Associazione Bancaria Italiana

## Ripartizione dei ricavi operativi bancari

Ripartizione dei ricavi operativi  
(1H 2008)

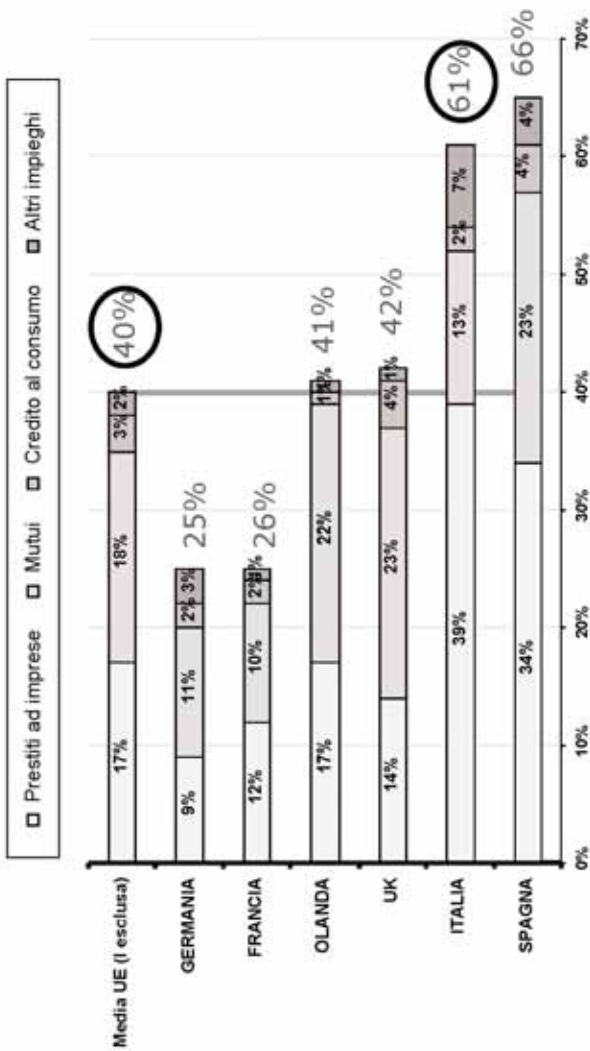


Fonte: Annual report ABI

**ABI** Associazione  
Bancaria  
Italiana

## Composizione del business mix

Impieghi a clienti\* /attività (1H 2008)



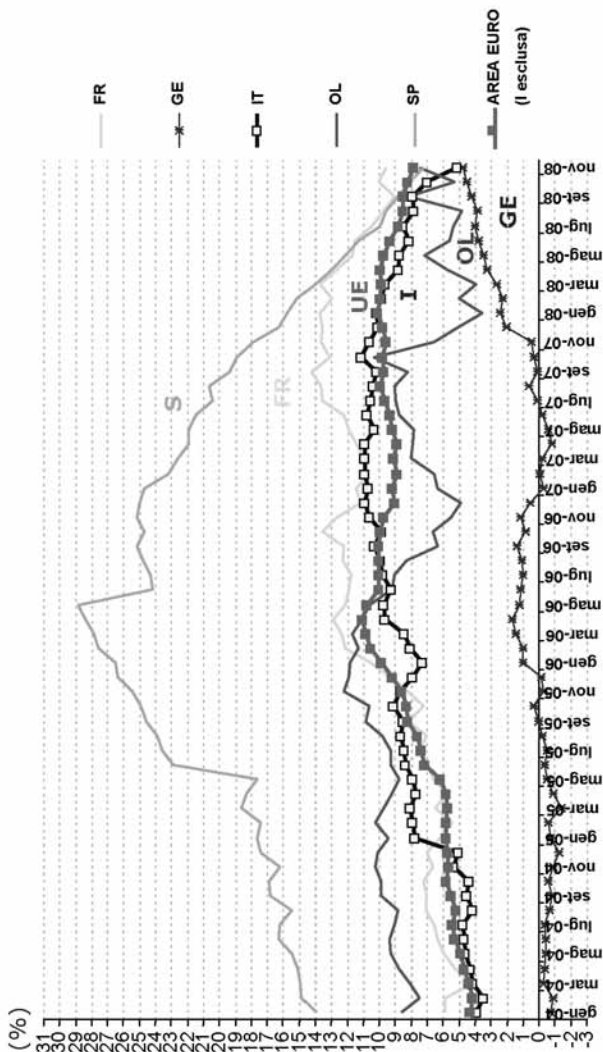
(\*) impieghi a famiglie e imprese

Fonte: Annual report ABI

**ABI**  
 Associazione  
 Bancaria  
 Italiana

**In Italia il totale dei prestiti ai clienti cresce ancora ad un tasso del 5% (annuo) nonostante l'attuale flessione economica ...**

**Tasso di crescita degli impieghi totali nell'eurozona  
(tasso di crescita annuale; %; annuo; Gen 2004 - Nov 2008)**

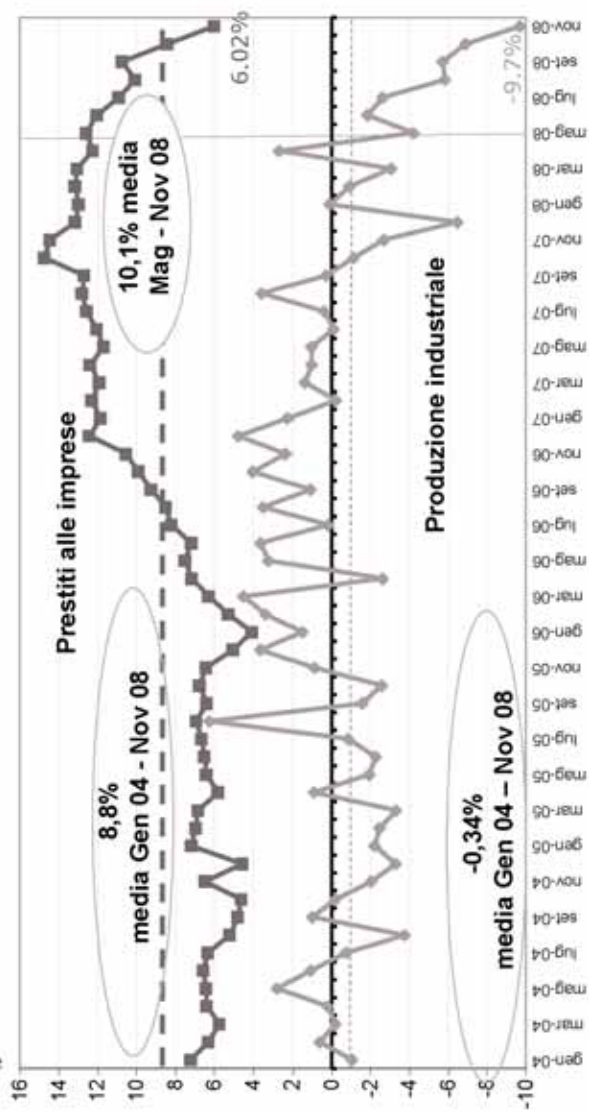


Fonte: ABI su dati BCE

**ABI**  
Associazione  
Bancaria  
Italiana

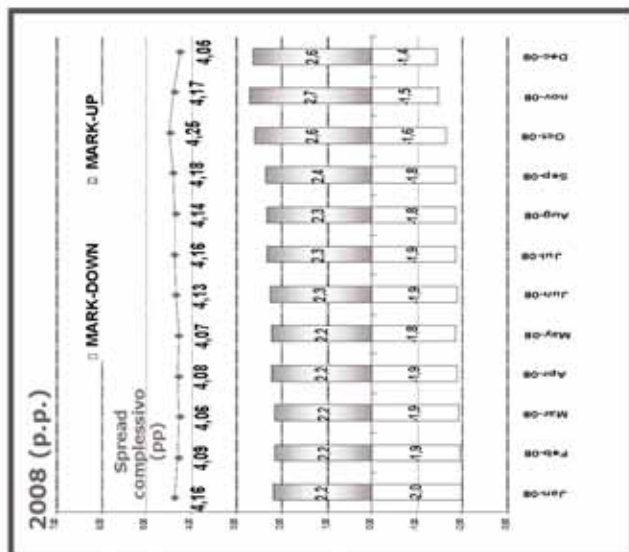
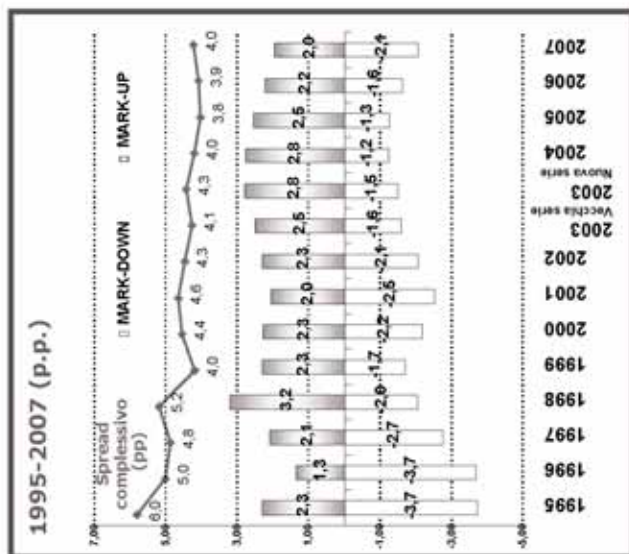
... come testimonia l'elevato tasso di crescita dei prestiti alle imprese nonostante il calo dell'indice della produzione industriale

Prestiti alle imprese e produzione industriale in Italia – tasso di crescita (Gen 2004 – Nov 2008)



Lo spread applicato ai clienti delle banche italiane ha dimostrato di essere resistente alla caduta dei tassi

### Mark up e mark down delle banche italiane

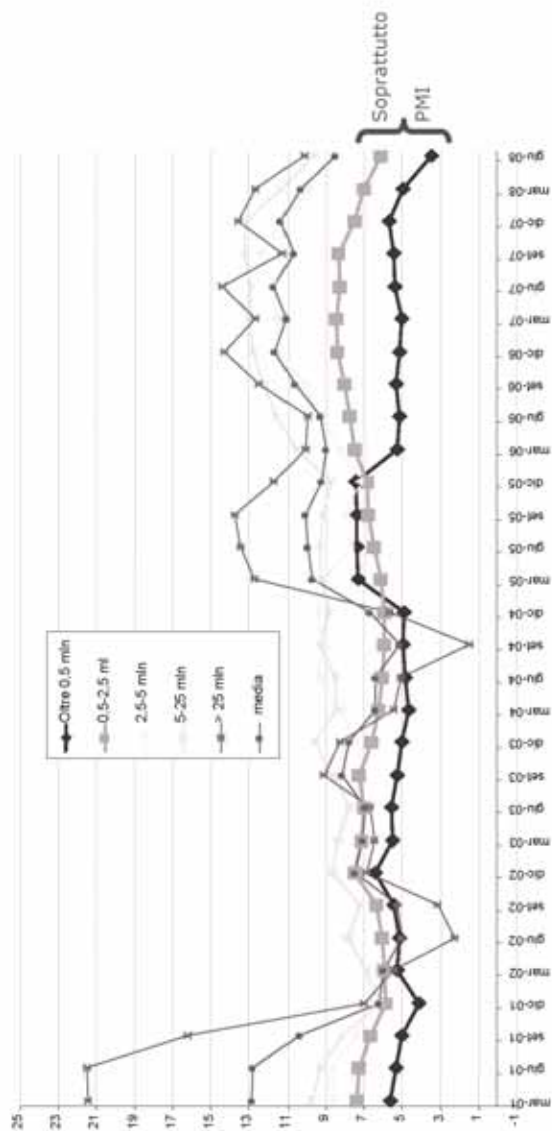


Fonte: ABI su dati della Banca d'Italia

**ABI** Associazione Bancaria Italiana



**Tasso di crescita dei prestiti accordati per volumi di prestito  
(tasso di crescita annuale; marzo 2001 – giugno 2008)**



---

**1. Principali proposte di riforma del settore finanziario internazionale**

**2. Scenario macroeconomico in Italia e in Europa**

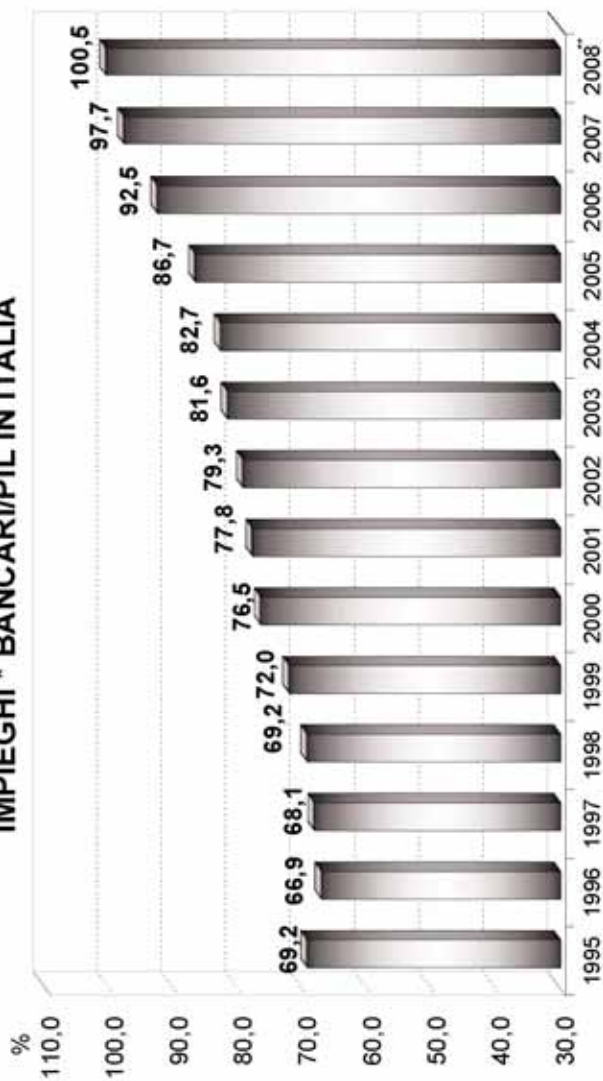
**3. Punti di forza delle banche italiane:**

- la struttura del business mix
- la qualità degli assets
- leverage e adeguatezza patrimoniale

**3. L'outlook degli equity analysts sulle principali banche europee quotate**

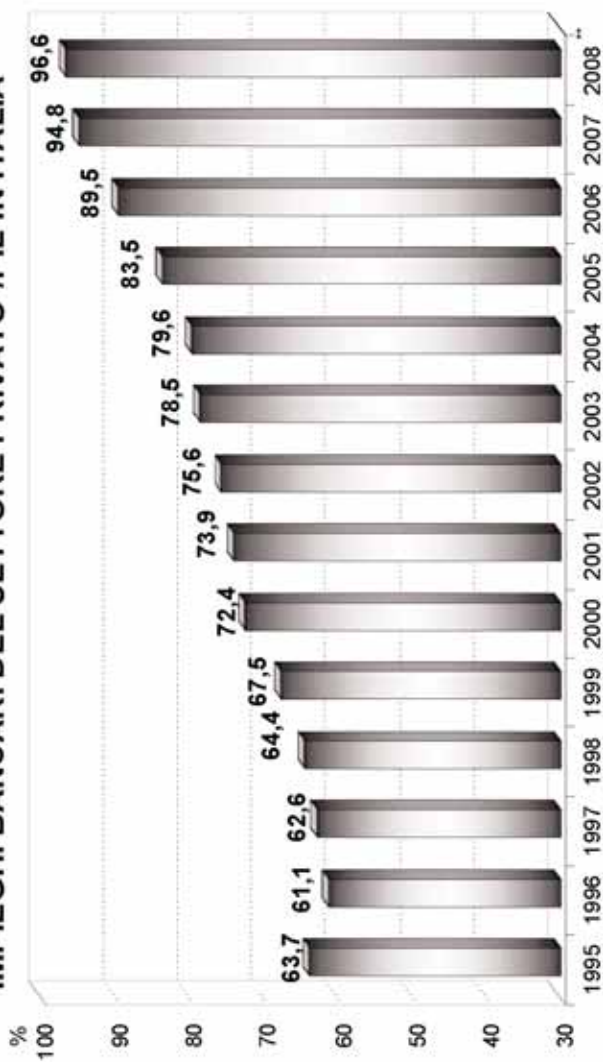
**4. Riflessioni conclusive**

## IMPIEGHI \* BANCARI/PIL IN ITALIA



\* Comprensivi delle sofferenze lorde. \*\* Stima. Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia ed Istat.

## IMPIEGHI BANCARI DEL SETTORE PRIVATO\*/PIL IN ITALIA



\* Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione ed altre istituzioni finanziarie. \*\* Stima. Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia ed Istat.

## Stato Patrimoniale Banche ITALIA: dicembre 2008

(mili di euro)

	2008	2007	diff	var. %	2008	2007	diff	var. %
Prestiti								
- banche	566,4	488,0	78,4	16,1%	564,8	470,3	114,5	24,3%
- altri prestiti	1.760,0	1.676,2	81,8	4,9%	1.127,7	1.045,2	82,5	7,9%
Titoli diversi da azioni	381,6	291,5	90,1	30,9%	741,8	618,1	123,7	20,0%
Azioni e partecipazioni	149,0	151,3	-2,3	-1,5%				
Totale prestiti e titoli (residenti)	2.857,0	2.609,0	248,0	9,5%	2.454,3	2.133,6	300,7	15,0%
Prestiti non residenti	218,1	242,8	-24,7	-10,2%	469,9	506,5	-36,6	-7,2%
Titoli diversi da azioni con non residenti	80,3	65,2	15,1	23,2%				
Azioni di non residenti	76,9	81,9	-5,0	-6,1%				
Totale prestiti e titoli (non residenti)	375,3	389,9	-14,6	-3,7%	469,9	506,5	-36,6	-7,2%
Altre attività	459,6	408,6	51,0	12,5%	276,5	264,7	11,8	4,5%
Totale attivo	3.691,9	3.407,5	284,4	8,3%	491,2	502,7	-11,5	-2,3%
					3.691,9	3.407,5	284,4	8,3%
<b>Prestiti/raccolta (residenti)</b>	<b>95%</b>	<b>102%</b>						
<b>Prestiti + titoli / Raccolta (residenti)</b>	<b>116%</b>	<b>122%</b>						
<b>Attività /passività (non residenti)</b>	<b>80%</b>	<b>77%</b>						

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia e BCE

**ABI** Associazione  
 Bancaria  
 Italiana

PRINCIPALI INDICATORI DEL SISTEMA BANCARIO IN ITALIA

	gen-09	var. % annua
Totale impieghi (1)	4.3	
Impieghi al settore privato (2)	4.2	
di cui: famiglie e società non finanziarie	4.2	
di cui: a breve termine (fino ad 1 anno)	7.6	
a mid termine (oltre 1 anno)	2.6	
di cui: società non finanziarie	6.4	
famiglie	0.4	
di cui: credito al consumo	4.3	
prestiti per l'acquisto di abitazioni	-1.4	
altri prestiti (pic)	2.4	
Totale raccolta (depositi clientela residente e obbligazioni) (3)	11.8	
di cui: depositi	7.2	
obbligazioni	19.3	

(1) escluse le IFM.

(2) società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie.

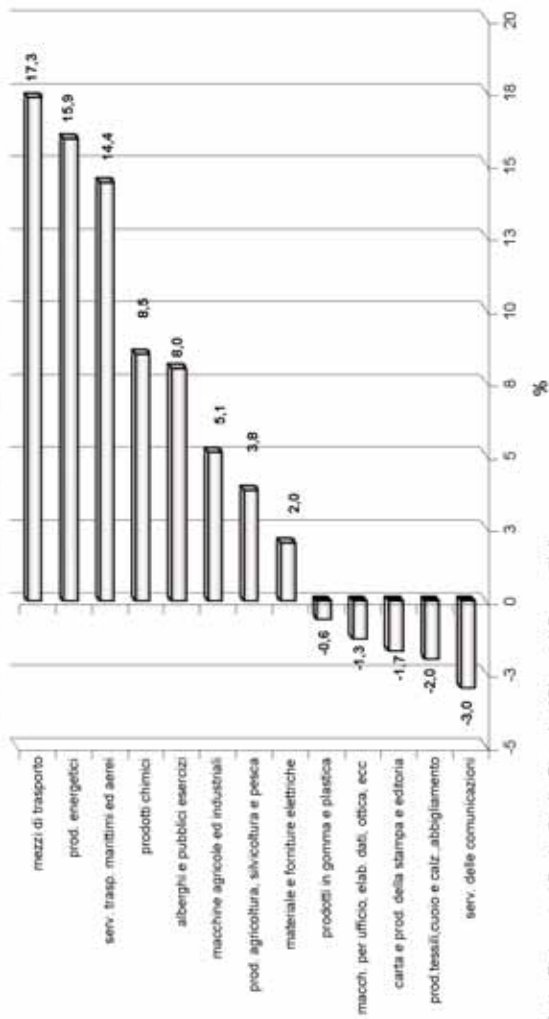
(3) escluse le IFM e le Amministrazioni Centrali.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia e BCE.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia e BCE.

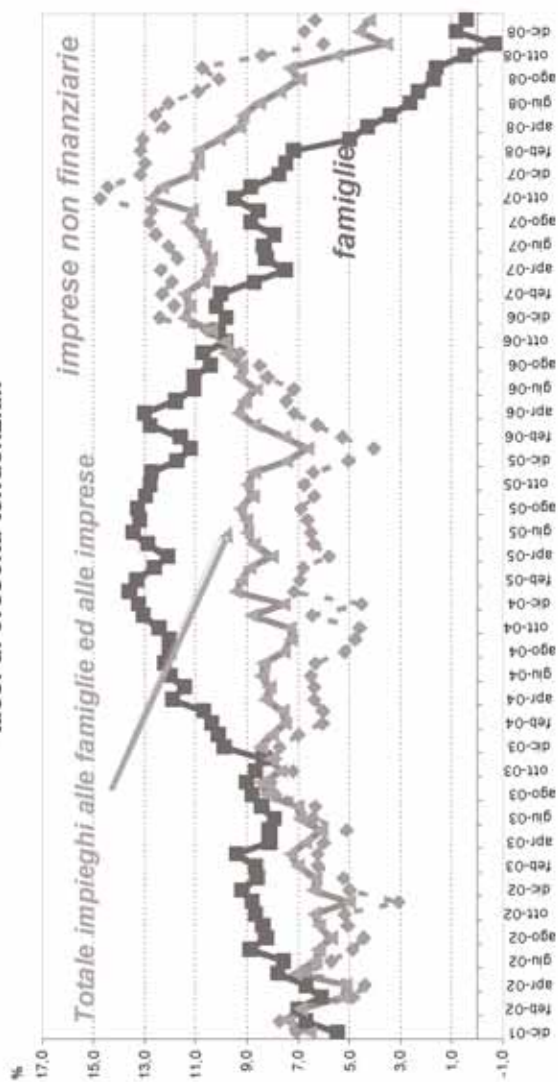
**ABI** Associazione  
Bancaria  
Italiana

### IMPIEGHI PER ALCUNE BRANCHE DI ATTIVITA' ECONOMICA Gennaio 2009 - variazioni % nei 12 mesi



Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

## IMPIEGHI DELLE BANCHE PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA IN ITALIA tassi di crescita tendenziali

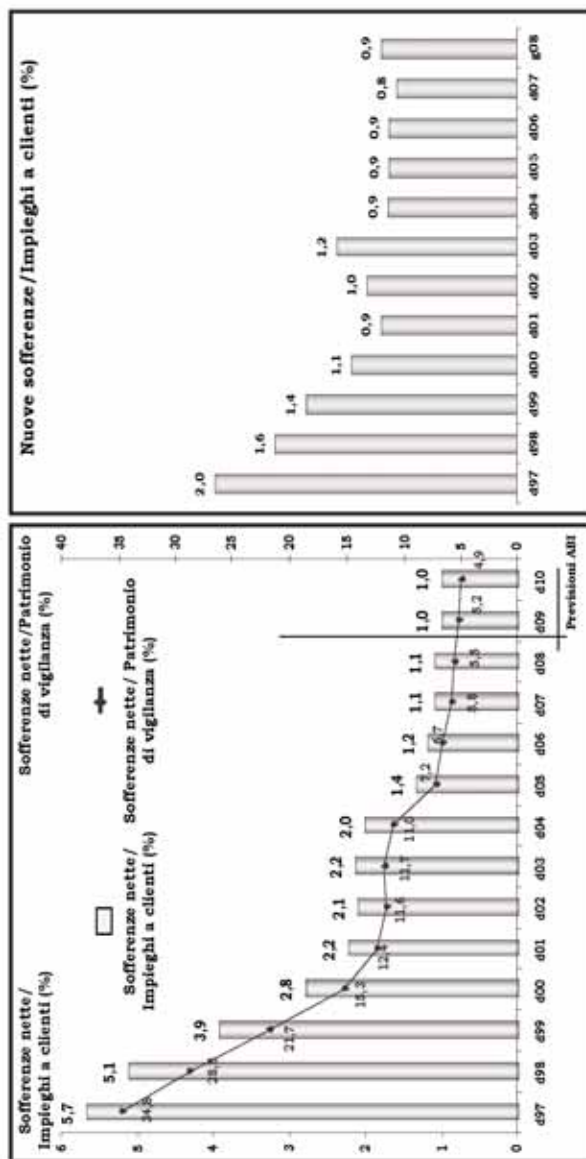


Fonte: elaborazioni Centro Studi e Ricerche ABI su dati Banca d'Italia

**ABI** Associazione  
Bancaria  
Italiana



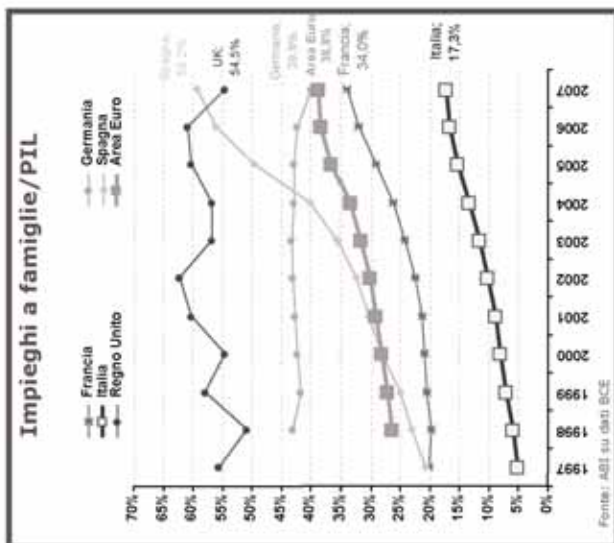
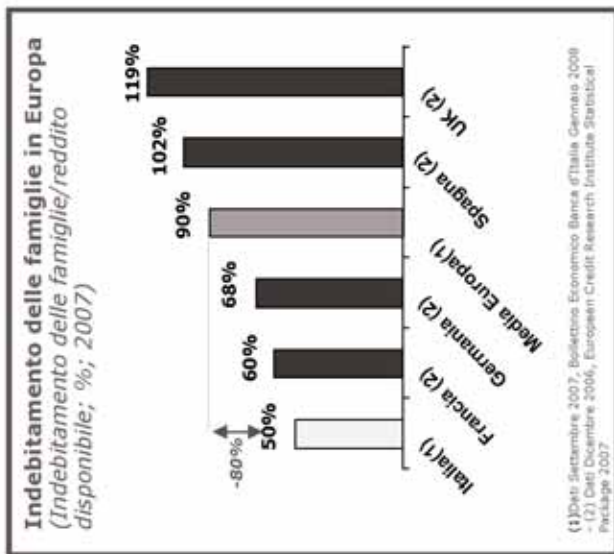
## La qualità degli asset delle banche italiane è ancora buona ...



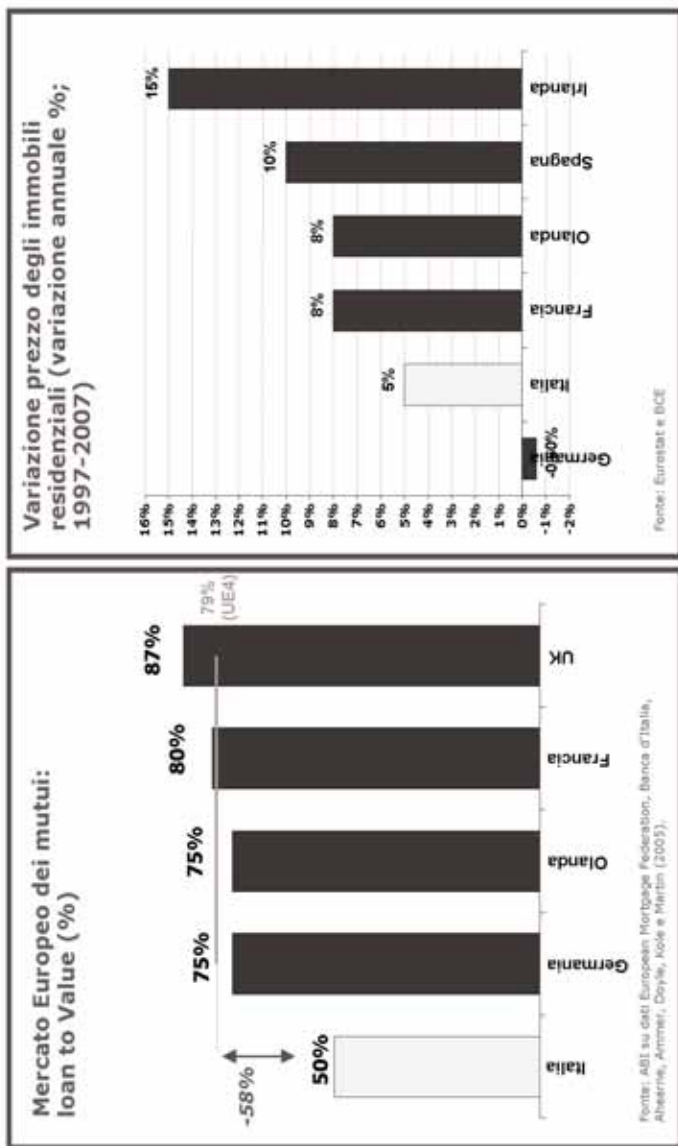
Fonte: ABI su dati della Banca d'Italia

**ABI** Associazione  
Bancaria  
Italiana

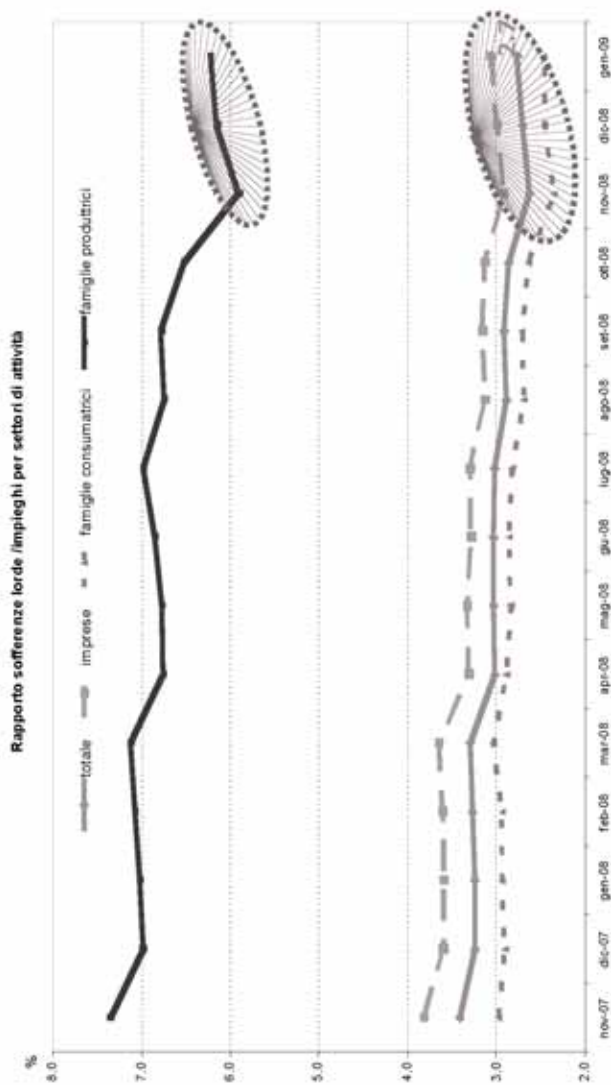
... anche grazie al livello dell'indebitamento delle famiglie italiane ancora relativamente basso.



... per il basso rapporto loan-to-value; per l'assenza di qualsiasi bolla nel mercato immobiliare ...



... per il basso rischio di insolvenza delle imprese e delle famiglie... sebbene in crescita



Fonte: Elaborazione Centro Studi e Ricerche su dati Banca d'Italia

## SOFFERENZE BANCARIE E CRISI ECONOMICA

La precedente recessione  
dell'economia italiana è del 1992/93



In quello stesso periodo il rapporto  
Sofferenze torde/Pil è stato:

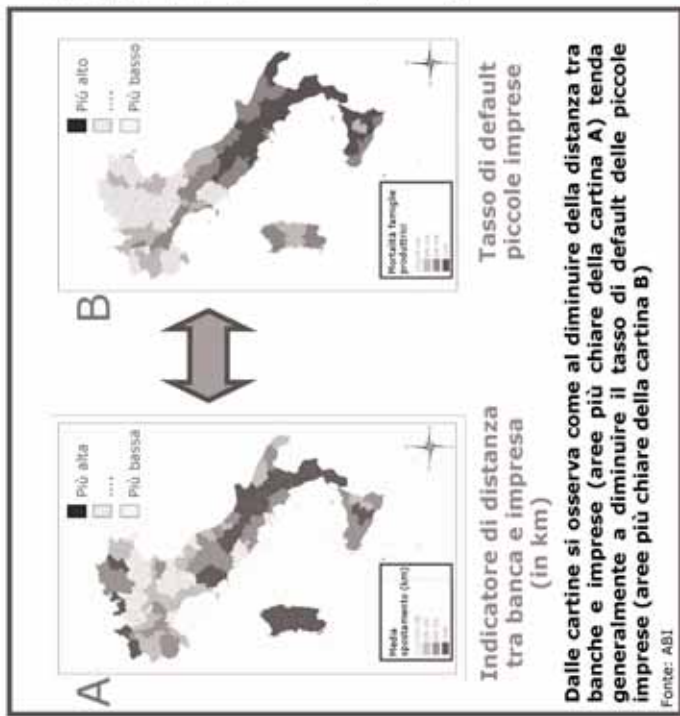
PIL 1992:	+0,6%	dic. 1992:	5,4%
PIL 1993:	-0,9%	dic. 1993:	6,6%
PIL 1994:	+2,3%	dic. 1994:	8,7%

### CAVEAT:

Attenzione! Oggi siamo in un  
mondo diverso ... Ci sono le  
CARTOLARIZZAZIONI !

Fonte: ABI su dati Banca di Italia

... per la vicinanza geografica tra le banche italiane e le imprese che riduce il rischio di default dei clienti, specialmente per le PMI



Un recente paper\* condotto su dati italiani ha posto in evidenza come il rapporto di prossimità tra banca e impresa aiuti a limitare il rischio di credito.

In particolare, le principali evidenze di tale paper sono:

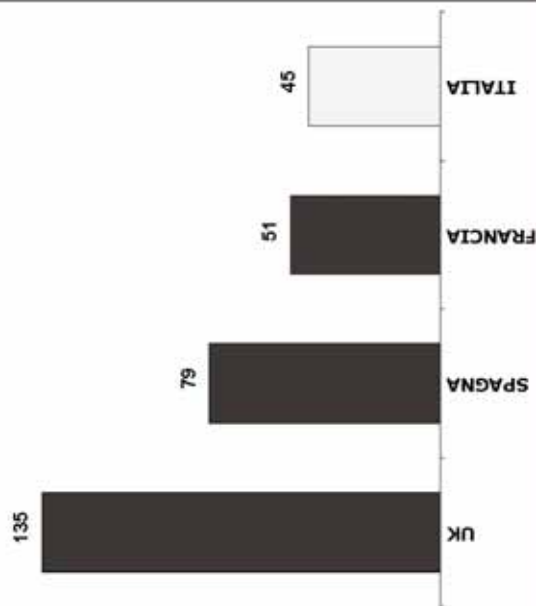
1. Nei mercati locali del credito la distanza banca-impresa influenza il tasso di default dei prestiti (soprattutto delle imprese di piccola dimensione).
2. Una maggiore distanza è associata ad una maggiore probabilità di default.
3. Il grado di rischiosità non è viceversa influenzato dalla vicinanza alla sede amministrativa della banca.

\* Chiarazzo V., V. D'Aprile, C. Milani e G. Tommaso (2008), "La distanza tra banca e impresa: quali effetti sul tasso di default? Un'analisi empirica del credito alle piccole imprese", Traduzione Rapporto sul Sistema Finanziario Italiano, ECBank.

## Il costo del rischio è ancora basso ...

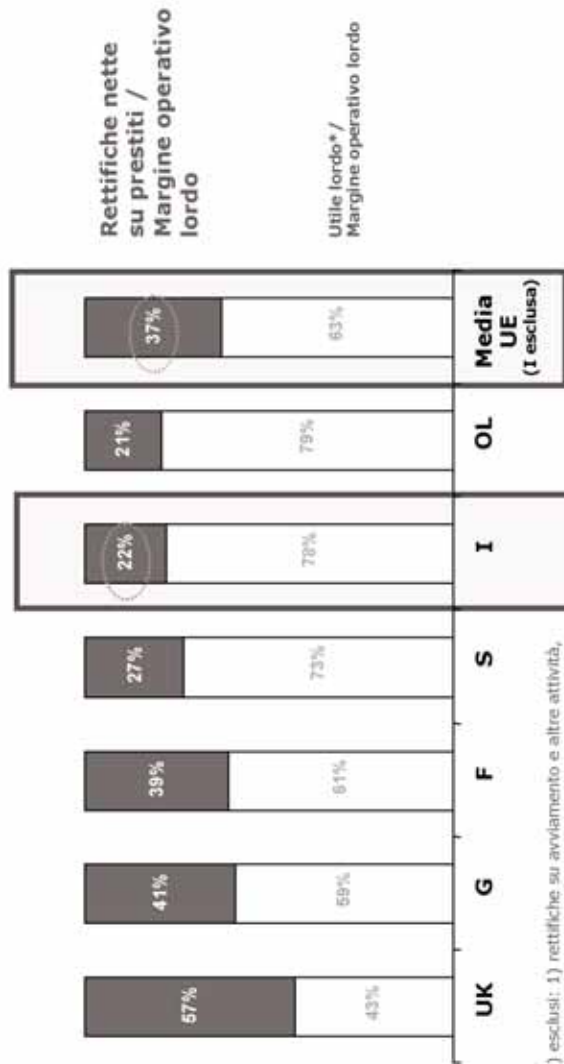
Conto profitti e perdite
Net interest income (w/o dividends)
Dividends
<b>Net interest income</b>
Income from companies accounted for by the equity method
Net fees
Insurance activity
<b>Commercial revenue</b>
Gains (losses) on financial transactions
<b>Gross operating income</b>
Income from non-financial services
Non-financial expenses
Other operating income
Operating expenses
General administrative expenses
Personnel
Other administrative expenses
Depreciation and amortisation
<b>Net operating income</b>
Net write-downs on
Loans
Goodwill
Other assets
Other income
<b>Profit before taxes</b>

**Costo del rischio  
(Rettifiche nette sui prestiti/Prestiti netti a  
clienti; dati annualizzati a Giugno 2008, punti  
base)**



... le banche italiane sono quindi in grado di sostenere un incremento significativo delle rettifiche nette sui prestiti prima di andare incontro a perdite

Rettifiche nette su prestiti/Margine operativo lordo (Giugno 2008)



(\*) esclusi: 1) rettifiche su avviamento e altre attività,  
2) utili/perdite su attività non ricorrenti

Fonte: stime ABI su annual report di 30 gruppi bancari europei

**ABI** Associazione  
Bancaria  
Italiana



---

## **1. Principali proposte di riforma del settore finanziario internazionale**

## **2. Scenario macroeconomico in Italia e in Europa**

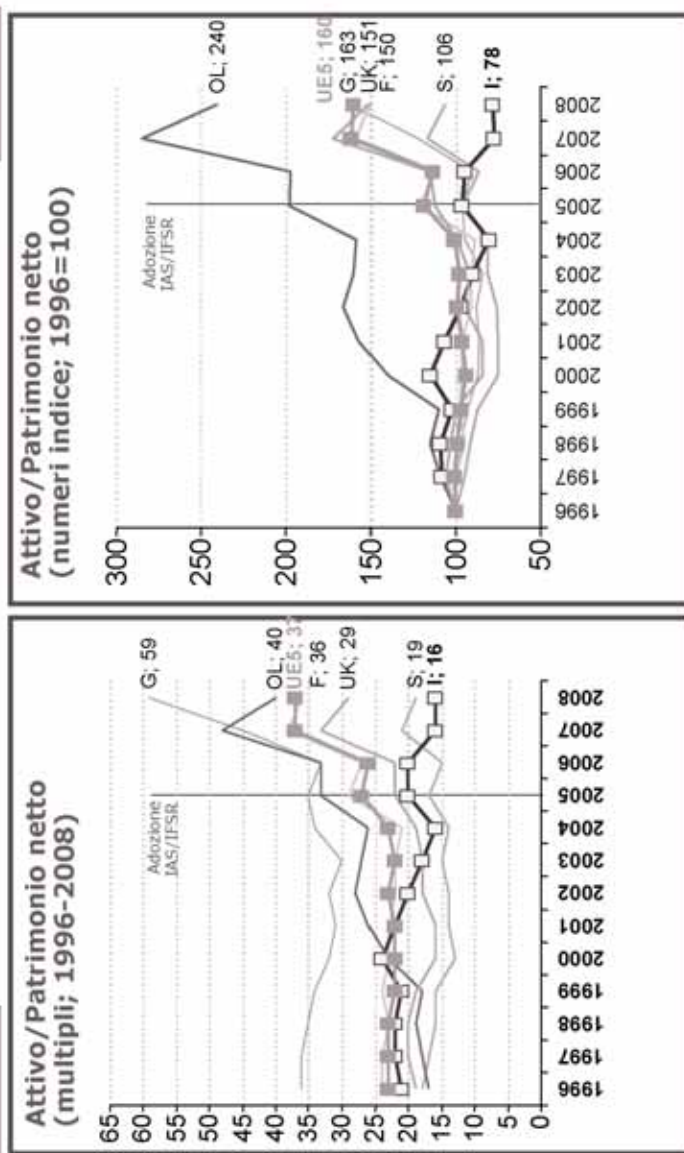
### **3. Punti di forza delle banche italiane:**

- **la struttura del business mix**
- **la qualità degli assets**
- **leverage e adeguatezza patrimoniale**

## **3. L'outlook degli equity analysts sulle principali banche europee quotate**

## **4. Riflessioni conclusive**

## Andamento della leva finanziaria tra i maggiori gruppi bancari europei\*

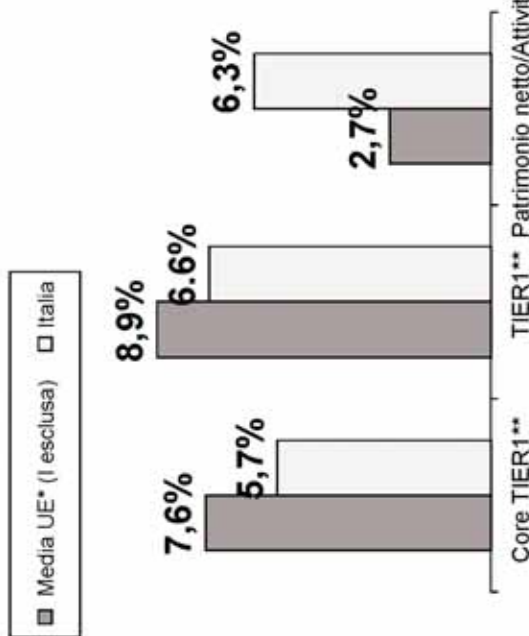


Fuente: Annual report ABI  
 (\*) I grafici fanno riferimento ai 30 maggiori gruppi bancari europei

**ABI** Associazione  
 Bancaria  
 Italiana

## Principali indici patrimoniali delle banche italiane ed europee (Giugno 2008)

- Il rapporto patrimonio netto/attivo delle banche italiane è in media più solido rispetto ai concorrenti europei, ma con un Tier 1 più debole.
- Il recente piano di sostegno del Governo Italiano dovrebbe aiutare ad affrontare tale debolezza ricostruendo e rafforzando le posizioni di capitale.
- In ogni caso noi pensiamo che un core Tier 1 del 6% sia sufficiente per le banche italiane domestiche focalizzate sul commercial banking con un basso livello di attività di trading ed una sana struttura della raccolta. Il confronto del core Tier 1 si basa tuttavia su differenti definizioni di attività ponderate per il rischio tra le diverse banche europee, in quanto la maggior parte delle banche italiane utilizza le metodologie di calcolo di Basilea II Standard mentre le altre grandi banche europee utilizzano le metodologie di calcolo di Basilea II Advanced. Per le banche italiane passare a Basilea II Advanced comporterebbe un incremento del Core Tier 1 di 50-100 punti base



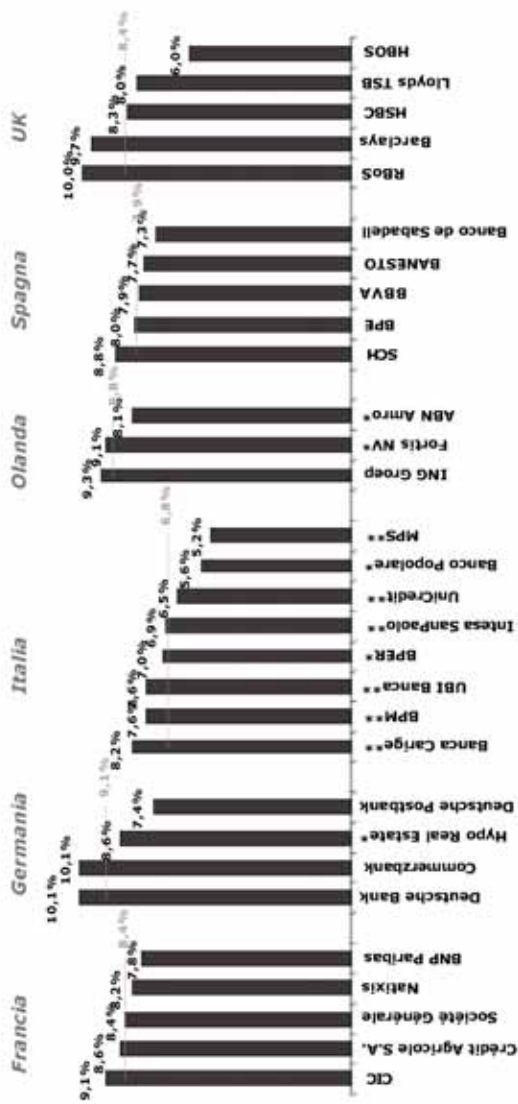
(\*) I grafici fanno riferimento ai 21 maggiori gruppi bancari europei

(\*\*) per l'Italia i dati fanno riferimento ai primi 5 gruppi per Core Tier1; ai Tier1 complessivo del sistema bancario; ai primi 8 gruppi per rapporto PN/attività

Fonte: ABI su dati della Banca d'Italia per il TIER1 e annual report per il Core TIER1 e PN/attività

**ABI**  
Associazione  
Bancaria  
Italiana

### Tier 1 ratio dei principali gruppi bancari europei (dicembre 2008)



(\*) dato a giugno 2008

(\*\*) dato a settembre 2008

Fonte: ABI su dati di bilancio aziendali

## Crisi economica e banche italiane

- 1) Se si prova a confrontare i tratti fondamentali delle strategie perseguite dalle banche italiane come sono emerse dalle evidenze riportate nelle slide precedenti con la griglia di "desiderata" indicata all'inizio, il risultato è buono. In particolare abbiamo visto che nel confronto europeo le nostre banche si evidenziano: i) per avere una quota molto elevata di attività verso famiglie ed imprese (61% contro 40% dei 5 paesi europei); ii) per avere, di contro, impieghi puramente finanziari particolarmente limitati (titoli di Stato); iii) per avere una ampia base di raccolta al dettaglio; iv) un indicatore di *leverage* (ove questo venga misurato come rapporto tra attività ed equity al di là degli elementi di ponderazione dell'attivo sui quali proprio la crisi in atto sta proiettando dubbi (può l'interbancario essere pesato 0 ?)) oggi relativamente limitato e che non è cresciuto negli anni come accaduto altrove; v) un forte radicamento territoriale con una rilevante rete di sportelli che ha visto ridursi la distanza fisica tra datore e prestatore di fondi.
- 2) Nel complesso, direi che le banche italiane superano molto bene il test di adeguatezza rispetto a quanto sembra oggi desiderabile - la griglia di desiderata che ho prima menzionato - anche alla luce delle lezioni che la crisi ha impartito. Questo non vuol dire, naturalmente, che non vi siano azioni da intraprendere o cambiamenti da realizzare. Tutt'altro. Ve ne sono e sono stimolate sia da ragioni esogene - derivano cioè anche dagli effetti della crisi sul contesto esterno e sugli interlocutori delle banche - che endogene. Qualche riflessione a riguardo va nelle seguenti direzioni:

## Riflessi gestionali ed operativi della crisi economica (1)

---

- a) Primo:** un ciclo di crescita mondiale sostenuto anormalmente anche dall'indebitamento e da grandi squilibri macro (vd USA) potrebbe essersi chiuso e, dunque, la crescita mondiale prospettica potrebbe essere inferiore ed inferiore sarebbe dunque, *ceteris paribus*, la crescita delle economie di riferimento delle banche italiane (vd oltre)
- b) Secondo:** comunque vivremo in un contesto in cui si ridurrà la propensione a prendere a prestito e quindi il settore bancario potrebbe non crescere più, come è accaduto nel recente passato, a ritmi superiori ad altri settori
- c) Terzo:** il contesto di minore crescita media del settore potrebbe implicare maggiore ricerca di performance e quindi maggiore dispersione di tassi di crescita intorno ad un valore medio più basso (crescita della concorrenza)



## Riflessi gestionali ed operativi della crisi economica (2)

- d) Quarto:** il contesto esterno (macroeconomico, microeconomico, regolamentare, ecc) imporrà strategie in grado di assecondare i nuovi fabbisogni di famiglie e imprese e per soddisfarli sarà necessario a) consolidare gli elementi di forza finora emersi (attività verso clientela, che in Italia significa verso famiglie ed imprese entrambe meno indebitate e più solide delle famiglie e delle imprese di altri paesi europei; raccolta al dettaglio, ecc); b) promuovere un leggero rafforzamento patrimoniale (come sta avvenendo), consapevoli dell'importanza di viaggiare in una autovettura con buoni airbags (mentre, nel mondo, la crisi ha dimostrato che in tutti i comparti dell'attività, le capacità di valutazione dei progetti e mantenere il più possibile elevati le competenze delle risorse umane (analisti, ecc)).
- e) Quinto:** ci si dovrà interrogare di più sulle dimensioni ideali per competere, in relazione ai modelli di business
- f) Sesto:** per le banche italiane una riflessione aggiuntiva riguarda, almeno per quelle di grandi dimensioni, i percorsi di possibile espansione e le modalità di presenza nel mercato finanziario unico europeo il cui sviluppo dovrà essere salvaguardato. Ciascuna banca farà ovviamente le proprie considerazioni e le proprie scelte ma, in aggregato, l'attenzione delle nostre banche verso la nuova Europa, al di là dei possibili problemi di breve periodo legati all'ancora non compiuto processo di convergenza macro-finanziaria, sembra ben riposta anche alla luce dei nuovi eventi. Ciò anche in relazione alla necessità di accompagnare l'espansione delle imprese le quali non potranno pensare che a seguito della crisi dovranno indietroggiare nei processi di internazionalizzazione/europeizzazione.

---

**1. Principali proposte di riforma del settore finanziario internazionale**

**2. Scenario macroeconomico in Italia e in Europa**

**3. Punti di forza delle banche italiane:**

- la struttura del business mix
- la qualità degli assets
- leverage e adeguatezza patrimoniale

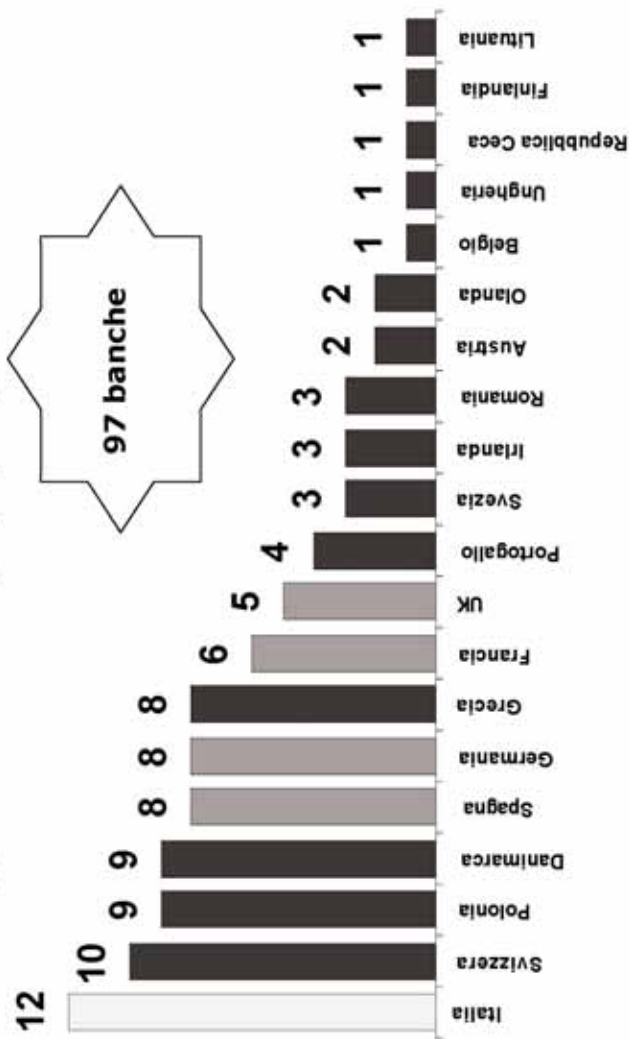
**3. L'outlook degli equity analysts sulle principali banche europee quotate**

**4. Riflessioni conclusive**



## Outlook degli analisti delle banche d'affari

N° di banche oggetto di valutazione degli equity analysts delle banche d'affari



Fonte: Elaborazione EBR sui dati banche d'affari e Reuters

**ABI** Associazione  
Bancaria  
Italiana

## La metodologia di analisi

GERMANIA	1'	2'	3'	6
	Banca d'affari	Banca d'affari	Banca d'affari	Banca d'affari
Aareal Bank AG	HOLD	HOLD	SELL	---
comdirect bank AG	BUY	BUY	HOLD	---
Commerzbank AG	SELL	SELL	BUY	---
DAB Bank AG	UNDERPERFORM	SELL	OUTPERFORM	---
Deutsche Bank AG	HOLD	OUTPERFORM	HOLD	---
Deutsche Postbank AG	BUY	UNDERPERFORM	BUY	---
Hypo Real Estate Holding AG	UNDERPERFORM	BUY	UNDERPERFORM	---
IKB Deutsche Industriebank AG	OUTPERFORM	SELL	BUY	---

GERMANIA	1'	2'	3'	6	Media giudizi per gruppo banche
	Banca d'affari	Banca d'affari	Banca d'affari	Banca d'affari	
Aareal Bank AG	3	3	1	---	4,20
comdirect bank AG	5	5	3	---	4,50
Commerzbank AG	1	1	5	---	2,90
DAB Bank AG	2	1	4	---	3,14
Deutsche Bank AG	3	4	3	---	3,08
Deutsche Postbank AG	5	2	5	---	3,21
Hypo Real Estate Holding AG	2	5	2	---	1,90
IKB Deutsche Industriebank AG	4	1	5	---	1,00
Media giudizi per Paese					2,99

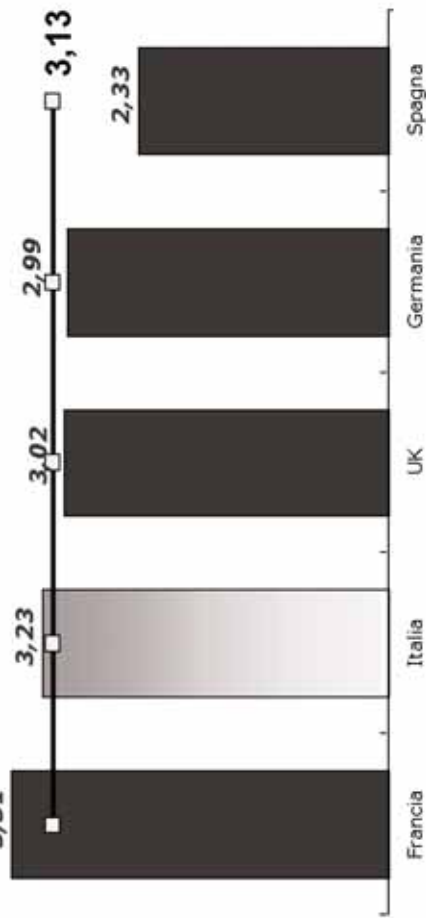
A ciascuna banca del campione è stato attribuito un valore uguale ad 1, 2, 3, 4 o 5 a significare rispettivamente i giudizi: Sell, Underperform, Hold, Outperform e Buy (nella tabella seguente si riporta a titolo di esempio il caso delle banche della Germania).

Per ogni gruppo bancario del sistema Paese è stato calcolato il valore medio dei giudizi espressi dagli analyst delle banche d'affari, dalla serie così ottenuta è stata calcolata la media come dato di sintesi unico per ciascun Paese.  
Nell'esempio il valore in questione è pari a 2,99. Il dato di sintesi varia tra un minimo di 1 e un massimo di 5. Ad un valore più elevato corrisponde una performance attesa del sistema bancario maggiore.

## Consensus recommendation sulle maggiori banche europee quotate (1 < Y < 5; Dicembre, 2008)

Top = 5 ← → Bottom = 1

Legenda	
Buy	5
Outperform	4
Hold	3
Underperform	2
Sell	1



N° banche valutate	6	12	5	8	6
N° valutazioni	114	169	87	171	178
N° valutazioni medio per banca	19	14	17	29	22

Fonte: elaborazioni EBR sulle investment advices degli equity analyst delle banche d'affari

**ABI**  
Associazione  
Bancaria  
Italiana

---

**1. Principali proposte di riforma del settore finanziario internazionale**

**2. Scenario macroeconomico in Italia e in Europa**

**3. Punti di forza delle banche italiane:**

- la struttura del business mix
- la qualità degli assets
- leverage e adeguatezza patrimoniale

**3. L'outlook degli equity analysts sulle principali banche europee quotate**

**4. Riflessioni conclusive**

## Riflessioni conclusive

---

- ❑ La banche operano in un contesto di grave crisi finanziaria a livello internazionale, e nel 2009 l'impatto della recessione economica colpirà duramente i bilanci e gli utili.
- ❑ La crisi interessa in maniera decisiva anche le banche italiane soprattutto per gli effetti che essa ha sul contesto generale, quindi sullo stato e sulle prospettive della clientela e dei mercati, in ultima analisi sui mutamenti strutturali che essa imporrà ai comportamenti di famiglie ed imprese.
- ❑ Nel complesso, le banche italiane superano bene il test di adeguatezza rispetto a quanto sembra oggi desiderabile. Questo non vuol dire, naturalmente, che non vi siano azioni da intraprendere o cambiamenti da realizzare. Tutt'altro. Ve ne sono e sono stimolate sia da ragioni esogene - derivano cioè anche dagli effetti della crisi sul contesto esterno e sugli interlocutori delle banche - che endogene.

**ADERENTI ALLA ASSOCIAZIONE  
PER LO SVILUPPO DEGLI STUDI DI BANCA E DI BORSA**

Allfunds Bank, S.A.  
Allianz Bank Financial Advisors, S.p.A.  
Anima SGR S.p.A.  
Asset Banca S.p.A.  
Associazione Nazionale per le Banche Popolari  
Banca Agricola Commerciale della Repubblica di San Marino  
Banca Agricola Popolare di Ragusa  
Banca Aletti & C. S.p.A.  
Banca Antoniana - Popolare Veneta  
Banca di Bologna  
Banca della Campania S.p.A.  
Banca Carige S.p.A.  
Banca Carime S.p.A.  
Banca Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.  
Banca C. Ponti S.p.A.  
Banca CRV - Cassa di Risparmio di Vignola S.p.A.  
Banca della Ciociaria S.p.A.  
Banca Commerciale Sammarinese  
Banca Esperia S.p.A.  
Banca Fideuram S.p.A.  
Banca del Fucino  
Banca Imi S.p.A.  
Banca di Imola S.p.A.  
Banca per il Leasing - Italease S.p.A.  
Banca di Legnano S.p.A.  
Banca delle Marche S.p.A.  
Banca Mediolanum S.p.A.  
Banca del Monte di Parma S.p.A.  
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.  
Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.  
Banca Network Investimenti S.p.A.  
Banca della Nuova Terra S.p.A.  
Banca di Piacenza  
Banca del Piemonte S.p.A.  
Banca Popolare dell'Alto Adige  
Banca Popolare di Ancona S.p.A.  
Banca Popolare di Bari  
Banca Popolare di Bergamo S.p.A.  
Banca Popolare di Cividale  
Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A.  
Banca Popolare dell'Emilia Romagna  
Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio  
Banca Popolare di Garanzia S.p.A.  
Banca Popolare di Intra S.p.A.  
Banca Popolare Lodi S.p.A.  
Banca Popolare di Marostica  
Banca Popolare del Mezzogiorno S.p.A.  
Banca Popolare di Milano  
Banca Popolare di Novara S.p.A.  
Banca Popolare di Puglia e Basilicata  
Banca Popolare Pugliese  
Banca Popolare di Ravenna S.p.A.  
Banca Popolare di Sondrio  
Banca Popolare di Spoleto S.p.A.  
Banca Popolare Valconca  
Banca Popolare di Verona - S. Geminiano e S. Prospero S.p.A.  
Banca Popolare di Vicenza

Banca Regionale Europea S.p.A.  
Banca di San Marino  
Banca di Sassari S.p.A.  
Banca Sella S.p.A.  
Banco di Brescia S.p.A.  
Banco di Desio e della Brianza  
Banco di Napoli S.p.A.  
Banco Popolare Scpa  
Banco di San Giorgio S.p.A.  
Banco di Sardegna S.p.A.  
Barclays Bank Plc  
Carichieti S.p.A.  
Carifermo S.p.A.  
Cariromagna S.p.A.  
Cassa Lombarda S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno S.p.A.  
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Cento S.p.A.  
Cassa di Risparmio Città di Castello S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Foligno S.p.A.  
Cassa di Risparmio Friuli Venezia Giulia S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Prato S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.  
Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino  
Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.  
Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Savona S.p.A.  
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.  
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.  
Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.  
Cedacri S.p.A.  
Centrale dei Bilanci  
Centrobanca S.p.A.  
Credito Artigiano S.p.A.  
Credito Bergamasco S.p.A.  
Credito Emiliano S.p.A.  
Credito di Romagna S.p.A.  
Credito Siciliano S.p.A.  
Credito Valtellinese  
CSE - Consorzio Servizi Bancari  
Deutsche Bank S.p.A.  
Eticredito Banca Etica Adriatica  
Euro Commercial Bank S.p.A.  
Federazione Lombarda Banche di Credito Cooperativo  
Federcasse  
Findomestic Banca S.p.A.  
Interbanca S.p.A.  
Intesa SanPaolo S.p.A.  
Istituto Centrale Banche Popolari Italiane  
Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A.  
Meliiorbanca S.p.A.  
SEC Consorzio Bancario Servizi Informatici  
Sedicibanca S.p.A.

SIA-SSB S.p.A.  
UBI Banca Scpa  
UBI Banca Private Investment S.p.A.  
UBI Pramerica SGR S.p.A.  
Unibanca S.p.A.  
Unicredit Banca S.p.A.  
Unicredit Credit Management Bank S.p.A.  
Unicredit Banca di Roma S.p.A.  
Unicredit MCC S.p.A.  
Unicredito Italiano S.p.A.  
Unipol Banca S.p.A.  
Veneto Banca Holding Scpa

*Amici dell'Associazione*

Arca SGR S.p.A.  
Associazione Studi e Ricerche per il Mezzogiorno  
Banca Intesa a.d. Beograd  
Centro Factoring S.p.A.  
Finsibi S.p.A.  
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella S.p.A.  
Kpmg S.p.A.  
Casse del Centro S.p.A.  
Sofid S.p.A.



## ELENCO DEGLI ULTIMI QUADERNI PUBBLICATI

PER L'ELENCO COMPLETO DELLE PUBBLICAZIONI ASSBB CONSULTARE IL SITO  
[www.assbb.it](http://www.assbb.it)

- N. 200 «I CAMBIAMENTI NELLA REGOLAMENTAZIONE SUI REQUISITI PATRIMONIALI E NEGLI ASSETTI PROPRIETARI DELLE BANCHE»  
T. Bianchi - G. Carosio - F.M. Frasca - S. Cassese - luglio 2002
- N. 201 “L'EVOLUZIONE DEI MODELLI ORGANIZZATIVI: IMPLICAZIONI PER L'EFFICIENZA E LA REDDITIVITA' DEI GRUPPI BANCARI”  
G. Fiorani - A. Profumo - M. Gasco - P. Gualtieri - P. Gavazzi - luglio 2002
- N. 202 “PROBLEMATICHE DELL'ATTIVITÀ BANCARIA E FINANZIARIA IN ITALIA”  
V. Desario - aprile 2003
- N. 203 “I RIFLESSI DEL CICLO ECONOMICO SULL'ATTIVITÀ DELLE BANCHE: ASPETTI GENERALI E QUALITÀ DEL CREDITO”  
T. Bianchi - F. Cesarini - D. Croff - maggio 2003
- N. 204 “PREVENZIONE DEI RISCHI OPERATIVI E DISASTER RECOVERY NELLA RECENTE ESPERIENZA DELLE BANCHE ITALIANE”  
C. Tresoldi - P. L. Curcuruto - maggio 2003
- N. 205 “I RIFLESSI DEL CICLO ECONOMICO SULL'ATTIVITÀ DELLE BANCHE: I RICAVI DA SERVIZI”  
R. Locatelli - P. D. Gallo - giugno 2003
- N. 206 “IL NUOVO DIRITTO SOCIETARIO”  
G. Ferrarini - F. Frasca - A. Colombo - luglio 2003
- N. 207 “ORIENTAMENTI MORALI DELL'OPERARE NEL CREDITO E NELLA FINANZA”  
G. Vigorelli - F. Cesarini - Dionigi Card. Tettamanzi - novembre 2003
- N. 208 “STRUTTURA E OPERATIVITÀ DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO A DIECI ANNI DAL TESTO UNICO”  
P. Abbadessa - F. Panetta - M. Sarcinelli - M. Onado - novembre 2003
- N. 209 “BANCHE/FAMIGLIE: UNA RELAZIONE DI CLIENTELA DA RICONSIDERARE. UN CONTRIBUTO ALL'ANALISI”  
T. Bianchi - aprile 2004
- N. 210 “LA TRASPARENZA DELLE OPERAZIONI BANCARIE E LA TUTELA DEL RISPARMIATORE”  
G. Alpa - giugno 2004
- N. 211 “L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE BANCHE”  
F. Cesarini - G. Gobbi - R. Lupi - luglio 2004
- N. 212 “EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA SUI MERCATI E LE NUOVE REGOLE CONTABILI”  
M. Anolli - B. Bianchi - M. Venturino - luglio 2004

- N. 213 **“LA CONGIUNTURA ITALIANA E INTERNAZIONALE  
NELLA PROSPETTIVA DELL'ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA”**  
G. Morcaldo - S. Rossi - M. Lossani - luglio 2004
- N. 214 **“I RAPPORTI DELLE BANCHE CON LE FAMIGLIE:  
EVOLUZIONE DEL MERCATO E CANALI DISTRIBUTIVI”**  
F. Panetta - C. Fioravanti - G. Auletta Armenise - P. Gualtieri - luglio 2004
- N. 215 **“ALZATEVI, ANDIAMO!”**  
L. Ornaghi - S. E. Dionigi Tettamanzi - P. F. Casini - luglio 2004
- N. 216 **“DE GASPERI, RITRATTO DI UNO STATISTA”**  
G. Vigorelli - G. Rumi - G. Andreotti - M. R. De Gasperi - dicembre 2004
- N. 217 **“ASPETTI E PROBLEMI DEL FINANZIAMENTO DEGLI ENTI LOCALI”**  
G. Vigorelli - P. Giarda - M. T. Salvemini - dicembre 2004
- N. 218 **“LA CUNGIUNTURA ITALIANA E INTERNAZIONALE E  
LA GESTIONE DELLE BANCHE ITALIANE NEL 2004”**  
G. Morcaldo - S. Rossi - D. Delli Gatti - M. Arpe - luglio 2005
- N. 219 **“METODOLOGIE DI EROGAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE:  
STATO DELL'ARTE E TENDENZE EVOLUTIVE”**  
F. Galmarini - C. Venesio - luglio 2005
- N. 220 **“IL CONTROLLO DEI RISCHI:  
NUOVI STRUMENTI E NUOVE REGOLE”**  
R. Locatelli - S. Laviola - D. Alfonsi - luglio 2005
- N. 221 **“BANCHE E FINANZA PER LA CRESCITA DELLE IMPRESE”**  
M. Perini - E. Piol - luglio 2005
- N. 222 **“RECENTI SVILUPPI E PROSPETTIVE DI CRESCITA DEL MERCATO  
DEI DERIVATI FINANZIARI”**  
T. Bianchi - F. M. Frasca - M. Faroni - G. Gorno Tempini - luglio 2005
- N. 223 **“LE NUOVE NORME CONTABILI E GLI EFFETTI  
SULLE BANCHE E SULLE IMPRESE”**  
T. Bianchi - A. Giussani - luglio 2005
- N. 224 **“SUI CONFLITTI D'INTERESSE  
NELLE BANCHE, CON DIVAGAZIONE”**  
M. Sarcinelli - dicembre 2005
- N. 225 **“CONCORRENZA E CONCENTRAZIONI NEL SISTEMA BANCARIO”**  
M. Grillo - dicembre 2005
- N. 226 **“NUOVI SCENARI PER IL SISTEMA BANCARIO TRA CAMBIAMENTI  
MACROECONOMICI E INNOVAZIONI NORMATIVE”**  
V. Desario - marzo 2006
- N. 227 **“LA CONGIUNTURA ITALIANA E INTERNAZIONALE E IL RECUPERO  
DI COMPETITIVITÀ DELL'ITALIA E DELL'EUROPA”**  
G. Morcaldo - D. Delli Gatti - marzo 2006

- N. 228 **“IL QUADRO ECONOMICO DI RIFERIMENTO E LA REDDITIVITÀ DELLE BANCHE”**  
M. Morelli - F. Viola - maggio 2006
- N. 229 **“I RIFLESSI DELLA NUOVA DISCIPLINA DI TUTELA DEL RISPARMIO SUI RAPPORTI TRA BANCHE E CLIENTI”**  
T. Bianchi - C. Pisanti - M. Sella - G. Forestieri - maggio 2006
- N. 230 **“I MERCATI BANCARI DELL'EUROPA ORIENTALE: OPPORTUNITÀ E RISCHI”**  
C. Salvatori - giugno 2006
- N. 231 **“IL SISTEMA FINANZIARIO E I DIVARI ECONOMICI TERRITORIALI”**  
G. Gobbi - C. Ciccolella - M. Jacobini - ottobre 2006
- N. 232 **“TENDENZE DELLA REGOLAZIONE DELLA FINANZA IN TEMPI DI GLOBALIZZAZIONE”**  
P. Ranci - C. Mc Carthy - maggio 2007
- N. 233 **“L'IMPATTO DELLA DIRETTIVA MiFID SUI MERCATI”**  
M. Anolli - G. Petrella - C. Faissola - G. Cammarano - maggio 2007
- N. 234 **“IL FEDERALISMO FISCALE IN ITALIA: FATTI E PROBLEMI”**  
M. Bordignon - F. Ambrosanio - A. Zanardi - A. Staderini - maggio 2007
- N. 235 **“IL CONFLITTO DI INTERESSI NELLA PRESTAZIONE DEI SERVIZI DI INVESTIMENTO: DIAGNOSI E TERAPIE”**  
G. Presti - M. Rescigno - maggio 2007
- N. 236 **“IL RUOLO DELLE AUTORITÀ NELLA REGOLAZIONE DELLA FINANZA”**  
M. Onado - G. Calabrò - F. Saccomanni - maggio 2007
- N. 237 **“I CONFLITTI D'INTERESSE E I SERVIZI D'INVESTIMENTO”**  
T. Bianchi - M. Bianco - M. Sarcinelli - maggio 2007 - luglio 2007
- N. 238 **“LA DIRETTIVA MiFID E GLI EFFETTI DEL SUO RECEPIMENTO”**  
V. Conti - G. Sabatini - C. Comporti - maggio 2007 - settembre 2007
- N. 239 **“REGOLE E COMPORTAMENTI: A CHE PUNTO SIAMO?”**  
T. Bianchi - C. Faissola - F. Cerchiai - C. Comporti - P. Barucci - G. Carosio  
marzo 2008
- N. 240 **“LA CONGIUNTURA MONETARIA INTERNAZIONALE E I CONDIZIONAMENTI DELLA CRISI DEI MUTUI AMERICANI”**  
D. Delli Gatti - G. Verga - R. Hamai - aprile 2008
- N. 241 **“LA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE E DELLE PICCOLE MEDIE IMPRESE”**  
G. Gobbi - A. Sanguinetto - P. Modiano - L. Filippa - maggio 2008

- N. 242 **“LA RELAZIONE DI FIDUCIA TRA LA BANCA E IL CLIENTE”**  
C. Salvatori - L. Crisigiovanni - F. Anelli - N. Pagnoncelli - maggio 2008
- N. 243 **“IL FUTURO DELL’IMPRESA BANCARIA,  
TRA MALIA DELLA FINANZA E RICHIAMO DEL TERRITORIO”**  
novembre 2008
- N. 244 **“ESPERIENZE D’AVVIO DEGLI ORGANISMI,  
DI VIGILANZA EX D.LGS N. 231/2001”** - novembre 2008
- N. 245 **“ESPERIENZE D’AVVIO DEGLI ORGANISMI,  
DI VIGILANZA EX D.LGS N. 231/2001”** - novembre 2008
- N. 246 **“BANCA, IMPRESA E MERCATI: LA SFIDA DELLO SVILUPPO”**  
A.M. Tarantola - M. Sarcinelli - T. Bianchi - aprile 2009
- N. 247 **“GLI IMPATTI DELLA CRISI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI  
E SUL CAPITALE DELLE BANCHE”**  
V. Calandra Buonauro - G. Napolitano - aprile 2009

Per ogni informazione circa le pubblicazioni ci si può rivolgere alla Segreteria  
dell’Associazione - tel. 02/62.755.252 - E-mail: [assbb@bpci.it](mailto:assbb@bpci.it)

Finito di stampare Aprile 2009

